



Comune di Capaccio-Pæstum



Indirizzi di pianificazione territoriale

per la formazione del PUC e del RUEC

**Indirizzi di pianificazione territoriale
per la formazione del piano urbanistico comunale
e del regolamento urbanistico edilizio comunale**



Sindaco
dott. Italo VOZA

Segretario Generale
sott. Andrea D'AMORE

Coordinatore dell'AREA IV
arch. Rodolfo SABELLI

Area IV - pianificazione urbanistica e progetti strategici del comune di Capaccio-Paestum

www.comune.capaccio.sa.gov.it



questa opera è rilasciata secondo la seguente licenza creative commons

<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/>

INDICE

01. Premessa.....	1		
1.1. Gli indirizzi generali di governo.....	3		
1.2. La conferenza di piano permanente.....	6		
1.3. La direttiva sindacale.....	6		
1.4. Le conferenze di pianificazione locale.....	9		
02. Elementi conoscitivi preliminari.....	11		
2.1. Partire dal territorio: conoscere le risorse.....	13		
2.2. Comuni di prima corona.....	16		
2.3. Contesto assegnato nel PTR e nel PTCP.....	17		
2.4. Struttura demografica.....	18		
03. Indirizzi	21		
3.1. Le componenti strutturali.....	23		
3.1.1. La natura e la storia.....	23		
3.1.1.1. Il suolo e il suolo agrario.....	23		
3.1.1.2. L'ecomosaico.....	23		
3.1.1.3. Il reticolo idrografico.....	24		
3.1.1.4. Il DM 7 giugno 1967	24		
3.1.1.5. Sic e Zps.....	25		
3.1.1.6. Riserva Foce Sele Tanagro.....	25		
3.1.1.7. Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.....	27		
3.1.1.8. La legge 220/1957 "Zanotti Bianco".....	27		
3.1.1.9. Sito UNESCO.....	28		
3.1.1.10. Monumenti singoli e complessi monumentali.....	29		
3.1.2. Sicurezza ed efficienza.....	30		
3.1.2.1. Rischio idrogeologico.....	30		
3.1.2.2. Rischio sismico.....	30		
3.1.2.3. L'efficientamento del patrimonio edilizio esistente.....	30		
3.2. La città costruita.....	31		
3.2.1.1. Tutelare la storia.....	31		
3.2.1.2. I centri storici.....	31		
3.2.1.3. La rete delle contrade per l'identità della comunità.....	32		
3.2.1.4. Riparare, consolidare e riqualificare l'esistente.....	33		
3.2.1.5. Housing sociale.....	33		
3.3. Spazi pubblici e attrezzature pubbliche.....	34		
3.3.1. Parchi e giardini	35		
3.3.2. 12000 metri di costa meravigliosa.....	36		
3.4. La produzione di beni e servizi.....	37		
3.5. Sistema dell'accoglienza.....	38		
3.6. Mobilità.....	38		
3.6.1. Sistema dell'intermodalità.....	38		
3.6.2. Mobilità dolce e sostenibile.....	39		
3.7. Attuazione del Piano.....	39		
3.7.1. Attuazione diretta, piani attuativi, partecipazione dei privati.....	39		
3.7.2. Piani di settore.....	39		
3.8. Nta e Ruec.....	40		
3.9. Organizzazione della struttura di lavoro.....	40		
3.10. Cronoprogramma delle attività.....	42		
04. Abbreviazioni e link utili.....	43		
4.1. Abbreviazioni.....	45		
4.2. Sitografia.....	45		

01. PREMESSA

*Finalmente, incerti,
se camminavamo su rocce o su macerie,
potemmo riconoscere alcuni massi oblungi e
squadri, che avevamo già notato da distante,
come templi sopravvissuti e memorie di
una città una volta magnifica.*

Goethe

Viaggio in Italia – 23 Marzo 1787

1.1. GLI INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO

Con delibera di consiglio comunale n.6 del 25 maggio 2012 sono stati approvati gli indirizzi generali di governo per la consiliatura 2012-2017.

All'interno degli indirizzi si ritrovano affermazioni di principio per la pianificazione urbanistica che rivestono interesse specifico:

pag. 6

Conoscenza, fruibilità, sviluppo sono elementi che servono per migliorare il nostro turismo attraverso una serie di iniziative quali:

- *Valorizzazione del patrimonio immobiliare dedicato alla ricettività turistica;*
- *Valorizzazione degli itinerari turistici, supportati da adeguata attività di informazione didattica, concordata con gli operatori turistici per promuovere la conoscenza dei luoghi;*
- *Allestimento di una Esposizione diffusa del Territorio presso il "Progetto ex Cirio";*
- *Promozione del Turismo congressuale, specialmente nei mesi primaverili e autunnali per anticipare e prolungare la stagione turistica.*

pag. 7

La città' antica di Paestum ed il parco archeologico

[...] La pedonalizzazione reale della strada di attraversamento della città' antica e il recupero e la fruibilità delle aree monumentali;

La definizione di regole urbanistiche per gli edifici e le attività commerciali di servizio al turismo esistenti [...]

pag. 8

[...] introdurremo i mercatini per la vendita diretta da parte dei produttori agricoli come i "farmermarkets" sul modello anglosassone. [...]

Favorire la costruzione di strutture associative per la

commercializzazione dei prodotti agricoli;

Miglioramento della viabilità rurale; [...]

Costruzione di aree attrezzate per l'agriturismo;

pag. 9

La costruzione del centro al dettaglio e per la vendita dei prodotti agricoli.

Rivitalizzare l'area artigianale è una delle priorità con la eventuale possibilità di realizzare un edificio polifunzionale per l'istituzione di una scuola professionale di arti e mestieri. [...]

Sport-Ambiente-Scuola-Sicurezza

[...] si avverte l'urgenza di valorizzare al meglio gli spazi a verde pubblico, le aree protette, i percorsi collinari, gli impianti esistenti, etc. [...]

E' nostra intenzione aumentare e potenziare le zone per le attività sportive all'aperto [...] Creare spazi liberi per tutti coloro che vogliono "semplicemente giocare e divertirsi".

pag. 10

[...] potenziamento delle strutture di polizia locale e degli organi di polizia giudiziaria presenti sul territorio (nuova caserma dei Carabinieri per una Compagnia) [...]

pag. 11

[...] La realizzazione di una nuova Caserma dei Carabinieri da adibire a Tenenza, in zona da concordare con il Comando Provinciale dei Carabinieri. [...]

L'impegno del Comune deve orientarsi verso il potenziamento delle strutture sportive esistenti , e la costruzione di nuove strutture e aree di movimento, tenendo conto delle zone economicamente e socialmente depresse e favorendo una loro distribuzione equa nel territorio attraverso un vero e proprio "piano regolatore degli impianti sportivi".

pag. 12 e seguenti

[...] Il nostro litorale deve essere finalmente valorizzato e diventare veramente una risorsa per il nostro territorio e non un problema. [...]

Proponiamo

1. *Spiagge Pubbliche: bisogna passare da un concetto di "spiaggia libera" ad uno di "spiaggia pubblica" che sarà gestita da associazioni, enti, consorzi e quanti altri offrano garanzie di una corretta gestione ed impiego di manovalanza [...]*

Tale "spiaggia pubblica" prevederà la presenza di un parcheggio custodito a pagamento a monte della pineta, un tratto di pineta gestita ed attrezzata (chioschi, aree pic-nic, bagni, giochi per bambini, percorsi, ecc.) ed un tratto di arenile gestito ed attrezzato (chioschi, docce e bagni a gettone, noleggi, assistenza e guardiania). Questi settori da realizzarsi sull'intera costa saranno in numero di almeno 10 e ospiteranno tutti coloro che non vorranno servirsi di spiagge in concessione ai privati. [...]

2. Lungomare

Al fine di preservare la nostra bellissima costa saranno previsti tre tratti di Lungomare degni di questo nome dove naturalmente e praticamente già ci sono. Uno a Laura (indicativamente dal lido "Tritone" al lido "Venere"), uno a Torre (dal lido "Cinzia" al lido "La Gondola") ed uno a Licinella (dal lido "il Pescatore" al lido "Internazionale").

Saranno a traffico controllato (o pedonalizzato all'occorrenza) e complete di marciapiedi, illuminazione, verde pubblico, ponti di legno sui corsi d'acqua e così via.

Eventuali aree parcheggio da individuarsi in prossimità delle concessioni. In tali tratti di lungomare sarà consentito iniziare o mantenere qualsiasi attività consona al turismo (bar, chioschi, pub, ecc) a patto che si garantisca l'apertura anche parziale per l'intero anno solare.

pag. 13 e seguenti

[...] 3) Oasi Protette

Oltre a quella di Torre di Mare gestita attualmente da Lega Ambiente è da prevederne con lo stesso modello almeno un'altra.

4) Aree in Concessione

Tolti gli spazi riservati alle "spiagge pubbliche" e quelli destinati

ad "Oasi Protette" il resto dell'arenile può essere dato in concessione a privati che garantiscano: pulizia dell'arenile per l'intero anno, accesso alla battigia gratuito, prezzi ridotti per disabili, apertura dei servizi balneari per almeno 4 mesi all'anno, conformità delle strutture alle linee guida da stabilirsi con Enti sovraordinati e associazioni.

5) Le concessioni dovranno essere contigue come già nelle più note località turistico-balneari intervallate da almeno un accesso pubblico alla battigia ogni 200 metri e da almeno un settore "spiaggia pubblica" ogni chilometro. Al fine dell'elevamento dell'offerta turistica nell'assegnazione dei lotti saranno preferiti i concessionari che garantiranno convenzioni con le strutture ricettive locali. [...]

6) Corsi d'acqua

Per tutti i corsi d'acqua sulla costa si dovrà prevedere un progetto di bonifica e riqualificazione finalizzato all'eliminazione dell'inquinamento ed alla realizzazione di percorsi naturali lungo le sponde (con sentieri pedonabili, ciclabili e cavalcabili) i quali, automaticamente saranno anche accessi pubblici al mare. Nei loro pressi sarà consentita la realizzazione di piccoli bacini per la pesca sportiva con relativi servizi.

7) Approdi e Pontili

Va' realizzato almeno un altro pontile in località Torre di Paestum (tra lido Cinzia e lido delle Sirene) protetto da scogliere ed accessibile sia ai visitatori provenienti dal mare (sarebbe il posto più vicino ai templi raggiungibili anche a piedi) sia a mezzi pubblici marini. Sarà uno degli approdi più frequentato d'Italia con notevoli ripercussioni sull'economia locale. Il pontile di Varolato va sistemato e protetto da scogliere, diventerà punto di accesso via mare al Santuario di Hera Argiva e vicino al Museo Narrante.

8) Contrade marittime

Per le contrade marittime, in particolare quella di Torre di Mare, va' prevista una riqualificazione urbanistica che le renda compatibili con le loro peculiarità e le trasformi, finalmente, in vere e proprie contrade marinare: isole pedonali, pavimentazioni in pietra, rifacimento facciate, colorazioni ed architetture mediterranee.

9) Strutture ricettive

Tutte le strutture ricettive esistenti sulla fascia costiera (alberghi, villaggi e campeggi) dovranno adeguarsi alle linee guida stabilite in accordo tra le parti. Potranno realizzarsene altre nel rispetto delle stesse linee guida e con i dovuti pareri previsti dalle leggi vigenti. Le aree pinetate pubbliche non in cessione, ai fini di tutela, valorizzazione e fruibilità, potranno essere affidate in cessione nel rispetto delle recenti normative europee.

pag. 15

[...] occorre anzitutto riordinare, potenziare e meglio qualificare i servizi comunali di assistenza sociale, nonché incrementare strutture che siano strumento appropriato per una efficace azione di assistenza (case famiglia, comunità alloggio, centri diurni di incontro, asili nido etc..).

Pagina 16

“La casa è un diritto di tutti”

[...] si rende necessario intensificare a tutti i livelli, la battaglia per il rilancio di un piano d'edilizia pubblica. L'aumento del numero di alloggi a canone sociale e convenzionato deve essere considerato una priorità nel programma di governo ed uno strumento potrebbe essere l'Housing Sociale ove si concedono riduzioni proporzionali di plusvalenze nel caso di realizzazioni di unità abitative sovvenzionate o convenzionate.

[...] CAPACCIO PAESTUM E LA SUA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Si impone una nuova proposta di PUC orientata allo sviluppo eco-sostenibile del territorio, privilegiando il rispetto delle leggi, del Piano Territoriale Regionale, del Piano di Coordinamento Territoriale della provincia di Salerno e degli atti d'indirizzo che il nuovo consiglio comunale sarà chiamato a riverificare ed integrare.

pag. 17

[...] Sarà dunque necessario:

Ricostruire centri ben articolati di vita cittadina;

Rivalorizzare Capaccio capoluogo;

Realizzare un sistema organico di viabilità, mobilità, parcheggi;

Incentivare un sistema (alberghiero) di ricettività turistica;

Realizzare progetti per la valorizzazione delle sponde del fiume Capofiume, Solofrone e Sele;

Realizzare e completare le strutture per lo sport e il turismo;

Valorizzare le nostre contrade già urbanizzate a borghi rurali;

Realizzazione, ampliamento e buona manutenzione delle strade, delle piazze, dei marciapiedi;

Assicurare la manutenzione delle aiuole, dei giardini, dei parchi pubblici, potenziare la rete fognaria;

Recuperare e ammodernare gli impianti sportivi realizzandone ulteriori anche a livello di borgata;

Assicurare attenzione al completamento, alla urbanizzazione delle zone per Edilizia Popolare anche mediante Piani di Recupero;

Individuare itinerari ciclabili e pedonali;

Completare la sistemazione e l'ampliamento del cimitero;

Offrire soluzione di adeguamento a norma e abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici;

Assicurare la costruzione di un approdo per le piccole imbarcazioni da pesca e da diporto.

pag. 19

Misure per lo sviluppo

Social Housing in collaborazione con imprenditori per la realizzazione di case a fitto calmierato per anziani e giovani coppie. [...]

La promozione di un Polo Agroalimentare con la delocalizzazione del mercato ortofrutticolo mediante il ricorso ai contratti di sviluppo /contratti di disponibilità (con Invitalia) o alla finanza di progetto;

Attivazione in concerto con Consorzio di Bonifica, Comunità Montana, Enti Religiosi, Sovrintendenze, Parco Nazionale, Parco Regionale Sele/Tanagro di itinerari turistico-culturali e

ricreativi a tema (Storia / Archeologia, religione, ambiente e paesaggio)

pag. 20

Realizzazione di un sistema infrastrutturale che integri piste pedonali, ciclabili e percorsi a cavallo lungo i fiumi, canali di bonifica, le strade vicinali e interpoderali rappresentano lo strumento per vivere a Capaccio secondo altre prospettive e per collegare le residenze turistiche rurali con il Parco del Cilento, con il centro storico, con l'Area Archeologica, con il mare e la fascia costiera. [...]

Rilancio del ruolo del Capoluogo quale città della memoria storica delle tradizioni e della cultura, recupero del centro storico e del patrimonio immobiliare in disuso, interventi su restauri effettuati male (Fontana dei Delfini, Scala S. Antonio, Giardini pubblici ecc); istituire un presidio di Polizia Locale : utilizzare l'apezzamento di terreno in via Chiusa di Leone per impiantare un Parco Pubblico da utilizzare per gli spettacoli estivi al Capoluogo, recuperare il vecchio edificio dell'Asilo infantile per allocarvi un centro culturale polifunzionale;

pag. 21

[...] Dismissione secondo legge dei beni Comunali, aree demaniali ecc, per poi destinare le risorse incassate, insieme ad opportunità di Project Financing, alla realizzazione di un Centro Direzionale nell'area tra Capaccio Scalo – Borgonuovo – Rettifilo, di una cittadella scolastica, di una Piscina Comunale e di centri sportivi complessi (nell'area Sud di Capaccio);

La nascita del Centro Direzionale e della Cittadella Scolastica per le Scuole Superiori e Medie porterebbe al Comune un notevole risparmio annuo per soli fitti passivi, senza contare i benefici indubbi che si avrebbero per la razionalizzazione dei Servizi sul territorio;

Concludere, finalmente, l'iter per la realizzazione della metanizzazione sul territorio comunale.

1.2. LA CONFERENZA DI PIANO PERMANENTE

Con l'approvazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Salerno avvenuta il 2 luglio 2012 la Provincia di Salerno ha dato l'avvio alle

conferenze permanenti di pianificazione organizzate per ambiti omogenei, per consentire ai comuni di pervenire alle varianti di adeguamento della strumentazione urbanistica comunale nei termini fissati dalla legge regionale.

Il comune di Capaccio rientra nell'ambito identitario "La piana del Sele" e partecipa alla conferenza di piano permanente con i comuni di Battipaglia, Eboli, Serre, Altavilla Silentina, Albanella, Capaccio, Roccadaspide, Trentinara e Giungano.

Compito delle conferenze è di accompagnare i comuni verso l'adeguamento dei Prg e dei Puc in conformità al Ptcp.

Ad oggi si sono tenute le seguenti conferenze:

- 25 luglio 2012 presso la sala Bottiglieri della Provincia nella quale sono stati illustrati i temi e gli argomenti relativamente al Ptcp con specifico riferimento alla disciplina del Piano, alla divisione del territorio in Ambiti Identitari ed Unità di Paesaggio, il dimensionamento insediativo e il Verbale dell'incontro conclusivo della Conferenza permanente di pianificazione, di cui alla LrC 13/2008, tenuto insieme alla Regione Campania
- 10 ottobre 2012 presso l'aula Consiliare del comune di Giungano nella quale sono state comunicate le modalità per la costruzione del quadro conoscitivo e le linee guida per la costruzione del dimensionamento abitativo del Puc sulla scorta di quanto stabilito dalla Regione Campania e dal Ptcp stesso.
- 17 dicembre 2012 organizzato dal comune di Capaccio presso il Savoy Beach Hotel, nella quale sono state presentate le linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente anche le indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping.

I lavori futuri della Conferenza di pianificazione permanente "Piana del Sele" riguardano la presentazione della proposta di dimensionamento che ogni comune dell'ambito dovrà illustrare nella seduta che si terrà presumibilmente intorno dal 20 al 22 gennaio 2013.

1.3. LA DIRETTIVA SINDACALE

Con proprio documento prot. 33107 del 25/08/2012 il Sindaco ha emanato apposta direttiva in merito alla pianificazione urbanistica. Tale direttiva è stata comunicata all'interno della delibera di consiglio comunale n. 66 del 25/09/2012. Si riportano i passi salienti della direttiva:

La redazione del Puc e del Ruc , assumono un ruolo strategico

nell'azione amministrativa comunale perchè finalizzata a realizzare quella generale opera di riqualificazione territoriale tanto reclamata negli ultimi tempi dai cittadini e dai più autorevoli esponenti della cultura italiana e internazionale.

Il territorio dell'antica Paestum e dell'Heraion del Sele, sito dell'Unesco, deve essere preservato da nuove cementificazioni che ne cancellerebbero irrimediabilmente la sua identità storica, archeologica e paesaggistica.

Questo territorio non può e non deve sostenere ulteriori ferite che ne accentuerebbero i già precari equilibri determinati dal processo di dispersione urbana in atto, ben noto come urban sprawl.

[...]

Innanzitutto va tutelato e riqualificato il grande patrimonio archeologico-storico e paesaggistico, quello immobiliare, la storia dei borghi e dei centri urbani della Piana, il Capoluogo, la fascia costiera e la spiaggia e la pineta, i numerosi corsi d'acqua. Particolare attenzione va posta al tessuto delle attività economiche: ossatura e sostegno di possibili sviluppi durevoli legati alle numerose qualità del territorio paestano.

La scelta di questo nuovo modello di sviluppo fondato su un progetto generale di recupero e di riqualificazione del patrimonio esistente, attraverso una pianificazione e una governance territoriale che eviti nuovi carichi urbanistici irrazionali, renderà possibile la creazione nell'area baricentrica della piana di una vera "Città Moderna", di rilevanza intercomprensoriale.

Il rilancio del Capoluogo come città storica, della cultura e del turismo è la condizione per contribuire non solo alla affermazione della visione di "Città" ma a rendere possibile quel recupero di visibilità dei centri urbani esistenti interessati al processo di riaggregazione urbana, essenziale per l'affermazione di quella vera "civitas" comunale affievolitasi negli ultimi decenni.

Il PUC, che deve riguardare una previsione dell'intero territorio comunale dovrà contenere dettagliati indirizzi per la predisposizione degli eventuali Piani Urbanistici Attuativi (PUA) in modo da consentire una efficace attuazione degli stessi (PAD, PIP; PEEP etc);

- *Escludere eventuali vincoli di piano considerata la vigenza dei tanti vincoli imposti dagli Enti sovraordinati ed escludere dalle Zone territoriali omogenee del PUC redigendo la tipologia E3 prevista dall'art. 29 delle vigenti NTA del vigente Prg;*
- *L'edilizia residenziale pubblica e quella a carattere sociale dovrà essere incentivata nell'ambito degli spazi esistenti all'interno di quelli che sono identificati nella storia urbanistica locale come "Piani PEEP scaduti" insieme alle altre aree PEEP previste dal vigente PRG.*
- *Tale scelta dovrà consentire il completamento delle opere di urbanizzazione in base agli standards vigenti mentre le altre eventuali previsioni per l'edilizia residenziale pubblica saranno individuate nell'ambito dei comparti a definirsi.*
- *Individuare le opere pubbliche e infrastrutturali e la loro ubicazione ai sensi dell'art. 25 della legge R. 16/2004 e ss.mm.ii in coerenza con la pianificazione regionale (PTR) e provinciale (PTCP).*
- *Al fine assicurare di garantire che gli obiettivi di piano, finalizzati alla realizzazione di una generale riqualificazione del territorio, mediante il risanamento e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, produttivo e paesaggistico esistente, si rende necessario procedere secondo le seguenti metodologie:*
 - *i borghi esistenti dovranno essere perimetrati e dovranno rappresentare specifici comparti edificatori, ai sensi dell'art. 33 della L.R. 16/2004, e ss.mm.ii. ed in tale ambito valutare la possibilità di acquisire i beni immobili dell'ERSAC al fine dell'attivazione di formazione di programmi di riqualificazione del patrimonio edilizio, sia residenziale che di valore storico e culturale (vedi Borgo Gromola), dei Borghi Rurali di Gromola, Scigliati, Spinazzo, Stregara e via Fornilli promuovendo una Conferenza di Servizi con la Regione atteso che gli immobili sono di sua proprietà;*
 - *nell'ambito dei comparti dovranno essere previste le ZTO B, di completamento, conformi all'art. 2 del D.M. 1444/1968, si dovrà consentire l'edificazione dei lotti interclusi, le sopraelevazioni, gli ampliamenti, gli adeguamenti igienico sanitari, e tutte le altre soluzioni*

planovolumetriche ammissibili, nonché il riuso del patrimonio immobiliare esistente per fini produttivi e residenziali. Per le tipologie C-D-E-F le scelte di piano dovranno conformarsi al succitato art. 2 alle norme regionali e al PTCP;

1. La Città Capoluogo: riqualificazione e recupero:

Promuovere il rilancio della Città Capoluogo e delle aree collinari mediante la realizzazione dell'arredo urbano, l'attuazione del piano di recupero, la realizzazione di un complesso turistico-multiproprietario con annesse strutture per il tempo libero, il recupero del grande patrimonio immobiliare da destinare alla utilizzazione ricettiva-turistica e residenziale. Valorizzare le aree collinari con attività di agriturismo, valorizzazione produttiva delle plaghe montuose, creazione di aree per gli insediamenti artigianali, valorizzazione della cultura e sostegno al turismo escursionistico, storico e religioso;

1. Paestum: Città Moderna ed intercomprensoriale.

Armonizzare lo sviluppo sociale con la promozione di dimensioni urbane adeguate, che possano disporre di infrastrutture efficienti, di servizi pubblici, viabilità.

L'obiettivo di riagggregazione sociale e urbana richiede che siano realizzati questi interventi.

Capaccio Scalo con i suoi satelliti, Borgo Nuovo, Rettifilo e Capo di Fiume rappresenta il principale centro urbano del Comune, perchè possiede in sè questi requisiti e si avvia ad essere una nuova e vera Città Moderna.

Questo processo formativo merita di essere completato e Capaccio Scalo deve essere perimetrato come il più grande comparto edificatorio del comune in quanto funzionale al completamento della nuova Città.

E' opportuno che si proceda ad adottare valutazioni di merito sulla rilevanza che potrebbe avere, nell'ambito del progetto di "Città", la realizzazione di un Centro Direzionale multifunzionale nell'ambito di questo comparto o alla periferia dello stesso.

1. Paestum: Città Marittima.

La situazione dello sviluppo insediativo della fascia costiera, dalla foce del Sele a quella del Solofrone, non è tra le migliori.

La zona ha avuto uno sviluppo disomogeneo con presenze diffuse di insediamenti turistico- alberghieri e residenze secondarie e nuclei abitati che non sono stati integrati fra loro.

Il primo problema da risolvere è di omogeneizzare ed integrare queste diverse connotazioni che hanno maggiore incidenza in località Laura che annovera circa il 70% delle attività turistico – alberghiere comunali. Analogo problema si presenta per il centro urbano e turistico della Licinella che ha assunto più il carattere urbano che quello turistico ma che è riuscito, a differenza della Laura, ad integrarsi in modo più compiuto con le attività turistiche.

Il progetto di arricchire e strutturare la fascia costiera ha come principale obiettivo quello di puntare, previa azione mirata alla riqualificazione urbana, alla previsione, nell'ambito del PUC, di insediamenti a prevalenza turistico- alberghiera, limitando la nuova edificazione residenziale in funzione diretta alle esigenze delle attività produttive.

L'obiettivo è quello di promuovere la Città marittima capace di integrare gli esistenti nuclei urbani con le moltissime realtà produttive a carattere turistico e integrare quest'ultime con la ricchissima filiera agro-alimentare esistente sul territorio.

Paestum: sito dell'Unesco e parco Archeologico.

L'attuale centro storico della Città Antica, il borgo Tavernelle, la stazione di Paestum, l'ex stabilimento Cirio, Via Principe di Piemonte ed i centri urbani compresi nell'ambito del perimetro della legge 220/57 dovranno essere valorizzati attraverso piani e strategie che ne delineino adeguata riqualificazione e fruibilità.

Nel processo formativo degli indirizzi del PUC è opportuno pertanto prevedere:

- 1) riqualificazione e valorizzazione del centro urbano storico di "Paestum";*
- 2) ripresa e completamento degli scavi archeologici, ripristino dell'anfiteatro, e del parco delle mura antiche ; il più importante monumento dopo i templi;*
- 3) riattivazione della stazione di Paestum e realizzazione del sottopassaggio ferroviario;*
- 4) integrazione tra il ruolo dell'antica città di "Paestum" ed i siti*

dell'Heraion del Sele e di quello medievale di Capaccio Vecchia;

5) attivazione di contratti di paesaggio e valorizzazione dei fabbricati e dei casali della Paestum minore.

1.4. LE CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE LOCALE

Il Comune di Capaccio al fine di pervenire alla definizione degli indirizzi per la pianificazione urbanistica ha stabilito di provvedere con una serie di conferenze tematiche per ascoltare suggerimenti, acquisire scritti, documenti e tutto quanto utile per la definizione degli indirizzi per la pianificazione da sottoporre al consiglio comunale.

Le conferenze si sono tenute presso l'ex asilo Bellelli, le sedute sono state verbalizzate e registrate a cura della Segreteria del consiglio e alle sedute ha presenziato il responsabile dell'Area IV, titolare delle funzioni progettuali.

Questo il calendario degli incontri tenuti:

- 22 ottobre 2012 – La giunta comunale;
- 23 ottobre 2012 – Il consiglio comunale;
- 30 ottobre 2012 – La commissione locale per il paesaggio;
- 08 novembre 2012 – Funzionari e responsabili delle Aree dell'Ente;
- 09 novembre 2012 – Tavolo per lo sviluppo locale del territorio con la partecipazione di Soprintendenza archeologica, Presidente BCC, Presidente Consozio di bonifica, Presidente Consorzio del mercato ortofrutticolo, Presidente della CIA, Presidente Consorzio Paestum IN, Associazione Paestum pleinAir, Associazione Fare Ambiente, Associazione GB Vico, Presidente TerreOrti, Presidente associazione Elabora;
- 30 novembre 2012 – Il Forum della gioventù.

Si evidenzia che negli incontri è stato presentato il documento del Sindaco prot. 33107 del 25/08/2012 (Direttiva in merito alla pianificazione urbanistica) in merito al quale sono stati raccolti sostanziali apprezzamenti e condivisioni.

Durante gli incontri è stato chiesto ai partecipanti di contribuire anche con documenti, note, riflessioni e quant'altro potesse essere utile al processo di pianificazione.

Sono pervenuti i seguenti documenti:

- 15/11/12 – Commissione Locale per il Paesaggio;
- 22/11/12 – Petraglia Maria Velia;
- 23/11/12 – Consorzio di Bonifica Sinistra Sele;
- 23/11/12 – Consorzio Paestum In;
- 26/11/12 – Paolillo Maurizio;
- 27/11/12 – Associazione Elabora;
- 27/11/12 – Cetta Pasquale;
- 28/11/12 – Mercato Ortofrutticolo Paestum;
- 03/12/12 – Forum dei Giovani;
- 03/12/12 – Consorzio Campeggi;
- 05/12/12 – Ragni Nicola e Longo Franco;
- 06/12/12 – Paolillo Maurizio;
- 07/12/12 – Giovani di Vuccolo Maiorano;
- 10/12/12 – Arenella Giuseppe Tommasini

02. ELEMENTI CONOSCITIVI PRELIMINARI

La redazione del Puc e del Ruc assumono un ruolo strategico nell'azione amministrativa comunale perché finalizzata a realizzare quella generale opera di riqualificazione territoriale tanto reclamata negli ultimi tempi dai cittadini e dai più autorevoli esponenti della cultura italiana e internazionale.

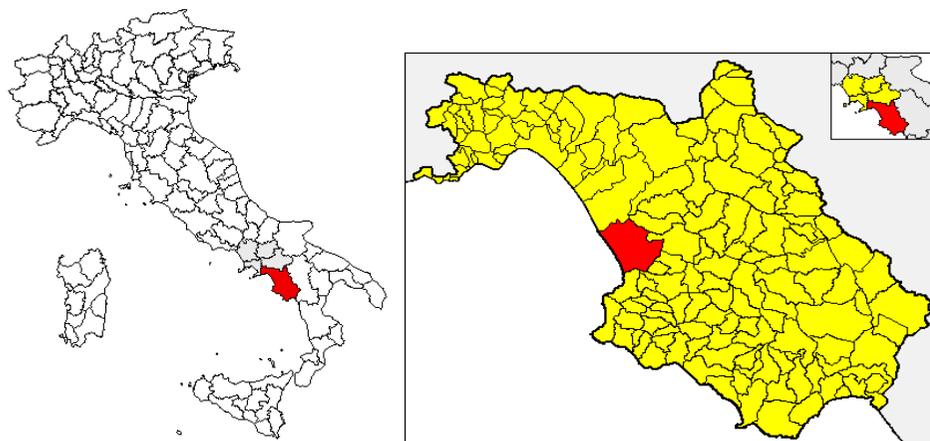
Il territorio dell'antica Paestum e dell'Heraion del Sele, sito dell'Unesco, deve essere preservato da nuove cementificazioni che ne cancellerebbero irrimediabilmente la sua identità storica, archeologica e paesaggistica.

Questo territorio non può e non deve sostenere ulteriori ferite che ne accentuerebbero i già precari equilibri determinati dal processo di dispersione urbana in atto, ben noto come urban sprawl.

Italo Voza

Capaccio – 25 agosto 2012

2.1. PARTIRE DAL TERRITORIO: CONOSCERE LE RISORSE



La provincia di Salerno è una provincia italiana della Campania di 1.109.837 abitanti. Si estende su una superficie di 4.918 km² e comprende 158 comuni.

Affacciata a sud-ovest sul mar Tirreno, confina a nord-ovest con la provincia di Napoli, a nord con la provincia di Avellino, ad est con la Basilicata (provincia di Potenza).

Per la vastità, la complessità e la diversificazione del territorio, comprendente diverse regioni storico-geografiche, è sicuramente una delle province più varie d'Italia.

La parte a nord del capoluogo, meno estesa, si divide nella fascia della Costiera Amalfitana (la costa meridionale della penisola sorrentina, patrimonio UNESCO) e nel retrostante agro nocerino-sarnese, fertilizzato dalle ceneri vesuviane ed irrigato dal fiume Sarno.

Proseguendo verso est si trova il capoluogo, che si sviluppa nel punto in cui la valle dell'Irno sfocia verso il mare, fra le propaggini dei monti Lattari e dei monti Picentini.

Infine, a sud, oltre il Sele, il vallo di Diano e le vaste aree del Cilento, territori prevalentemente montuosi e verdeggianti di difficile accessibilità, a lungo rimasti isolati dai principali flussi di traffico, ma di grande fascino paesaggistico tanto da essere dichiarato parco nazionale e patrimonio UNESCO al cui interno ricade Capaccio Paestum.



Il territorio del Comune di Capaccio Paestum è interessato dalla confluenza di due Bacini idrografici che presentano una superficie complessiva di 1.718,55 km² e comprendono 59 comuni.

Il territorio pianeggiante che si estende a sinistra del Sele, ha verso Nord un confine geografico e storico nella notevole dimensione del bacino idrografico di questo fiume che, prima di giungere al mare con un'ampia foce a delta, attraversa la pianura dolcemente inclinata verso il mare con diverse anse, più approfondite nelle alte scarpate dell'argine quando sbocca in pianura e successivamente direttamente in piano, segnalate paesaggisticamente da una fitta vegetazione che ne segue il margine. La forma storicizzata della pianura è certamente legata agli attraversamenti e agli scambi avvenuti lungo questo importante corso d'acqua.

Il limite geografico a Nord-Est è costituito da un complesso e interessante sistema ambientale formato dal bacino idrografico dei fiumi Calore e dell'affluente La Cosa, che confluiscono nel Sele in località Barizzo, circondando la lingua di terra con la tenuta reale borbonica di Persano. Verso oriente l'arco montuoso-collinare che definisce l'orizzonte visivo della pianura, dal corso del Sele a nord fino a quello del Solofrone a sud, ha un carattere distintivo:

A nord-est un insieme di poggi e piccole gole delimitano lo spazio che rappresenta, sin dall'antichità, il sistema di accesso dall'entroterra alla costa lungo il fondovalle del Calore e la valle della Costa; sulle alture alle spalle di queste basse tempe sono localizzati i paesi di Serre, Altavilla e Albanella,

sorti in periodo longobardo insieme all'insediamento di Capaccio Vecchio, generalmente arroccati intorno a un castello o vicino a un'abbazia, come nel caso della Madonna del Granato;

Rispetto all'esile diaframma della catena collinare gli alti costoni rocciosi dei Monti Soprano e Sottano, primi contrafforti cilentani del massiccio degli Alburni, si protendono nella pianura in direzione nord-ovest, e chiudono decisamente l'orizzonte visivo a est; alle falde del forte strapiombo che caratterizza il lato meridionale del monte Soprano si affaccia sulla pianura, in asse alla città antica, il paese di Capaccio, il Capoluogo;

La fascia pedecollinare, che limita a est la piana, in declivio tra i costoni rocciosi dei monti e la pianura, si conclude verso sud-est con i bassi poggi di forma allungata della Tempa Pizzuta e Carolina e Tempa di Lepre. Lungo le depressioni tra le tempe e le pendici del Monte Sottano, si individuano i varchi verso il Cilento e i centri abitati in altura, Trentinara, Giungano ed Eredita.

Il fiume Solofrone, che giunge a valle attraverso una profonda spaccatura tra il Monte Sottano e i monti Cilentani, delimita la pianura a Sud seguendo con il suo corso il cambiamento di giacitura delle colline. Il promontorio di Agropoli, bastione naturale di questa conformazione montuosa, giunge al mare controllando il golfo sul lato meridionale. La solidarietà tra i siti collinari, e quelli di pianura è una caratteristica costante nella storia locale e imprescindibile per la comprensione dell'evoluzione storico-insediativa.

Sono certamente i detriti dei due fiumi – che scorrono alle estremità opposte della pianura, il Sele e il Solofrone – che hanno determinato la formazione della pianura alluvionale ma, un ruolo non marginale, nella sua formazione geologica e nella forma degli insediamenti umani, è stato svolto da un terzo fiume, il Salso o Capodifiume. Nasce da una sorgente ai piedi del monte Soprano e attraversa diagonalmente la pianura in direzione sud-est; i depositi calcarei stratificati sui terreni alluvionali hanno creato estesi banchi di travertino paralleli alla linea del mare e una solida piattaforma calcarea in corrispondenza della laguna costiera. Quest'ultima è stata la sede naturale dell'insediamento greco di Pæstum.

Un ruolo complementare è stato svolto dal mare con la creazione di un cordone di dune; nei pressi dello sbocco del Sele il gioco combinato del fiume e del mare ha dato luogo alla formazione di un deposito più antico: il cordone dunare di Gromola risalente a circa 75.000 anni fa, che attraversa, con un rilievo parallelo alla linea di costa e in posizione centrale, la pianura a nord. La morfologia di questa formazione è stata un punto di riferimento costante nell'evoluzione storica della pianura settentrionale. Su questa emergenza naturale è localizzata la necropoli eneolitica del Gaudò, e lungo il crinale corre-

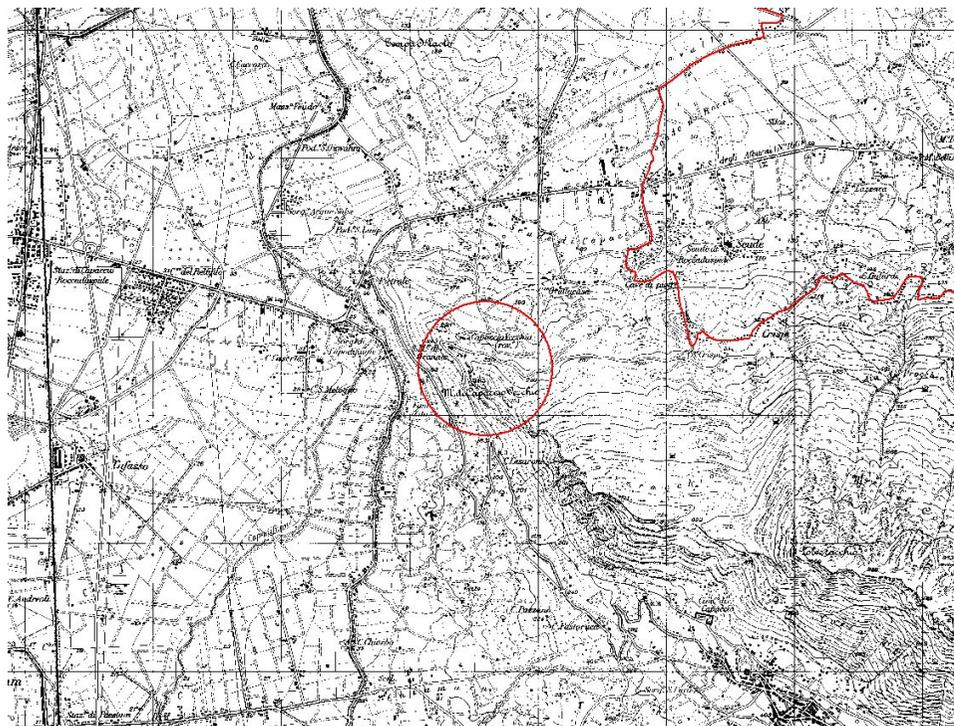
va la strada di collegamento tra il primo Heraion del Sele e l'ingresso settentrionale alla città antica di Pæstum. Lungo il cordone dunare si allinearono le masserie sette-ottocentesche e, in epoca più recente, sulle pendici del promontorio di Gromola localizzata in posizione baricentrica rispetto alla nuova strutturazione agraria della pianura a nord, fu realizzata la borgata di servizio dell'Ente Riforma. Tra il Sele e la Città Antica di Pæstum, si sono poi formati altri cordoni più recenti, uno dei quali limitava la laguna esistente in antico tra la piattaforma di travertino e il mare, alimentata dalla sorgente Lupata che nasce a nord della porta Marina.

Verso sud, tra la città e il Solofrone, la duna costiera che si addossa ai banchi di travertino che interessano la pianura meridionale, risulta irregolare e discontinua, solcata dalla foce del Capodifiume, convogliato al mare dalla chiusa di Spinazzo, e da altri piccoli ruscelli che sorgono a poca distanza dal mare.

Attualmente la duna costiera è interessata da una vegetazione di arbusti mediterranei e di particolari specie psammofile, oggi salvaguardata e protetta proprio di fronte alla città antica di Pæstum da un'oasi naturale. Lungo la maggior parte del litorale è presente, alle spalle della spiaggia, un'ampia pineta, bordata a monte da eucalipti, che caratterizza paesaggisticamente il limite della pianura agraria.

La pianura, resa utilizzabile dall'intensa opera di bonifica e la cui forma è dovuta alle assegnazioni dei poderi fatta a partire dalla metà degli anni '50 conseguentemente alla riforma agraria, è attraversata da nord a sud – nella sua parte mediana – dalla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria che fino alla fondazione delle Ferrovie Italiane era gestita dalla Rete Mediterranea (RM) e che nel 1885 giungeva fino ad Agropoli. Sulla linea sono presenti tre stazioni e numerosi caselli a presidio dei passaggi a livello. Tutti i passaggi a raso sono stati chiusi a seguito del completamento del programma realizzato nell'ultimo ventennio da parte della Direzione Investimenti Programma Soppressione P.L. della RFI.

Attraversano la pianura, parallelamente alla ferrovia, la vecchia strada statale 18 che passa all'interno della città antica di Pæstum, la variante alla strada statale 18 a monte della ferrovia che si allontana dall'originario tracciato in località Cerro. Numerose strade provinciali e l'importante strada statale 166 “degli Alburni” collegano la pianura costiera all'entroterra.

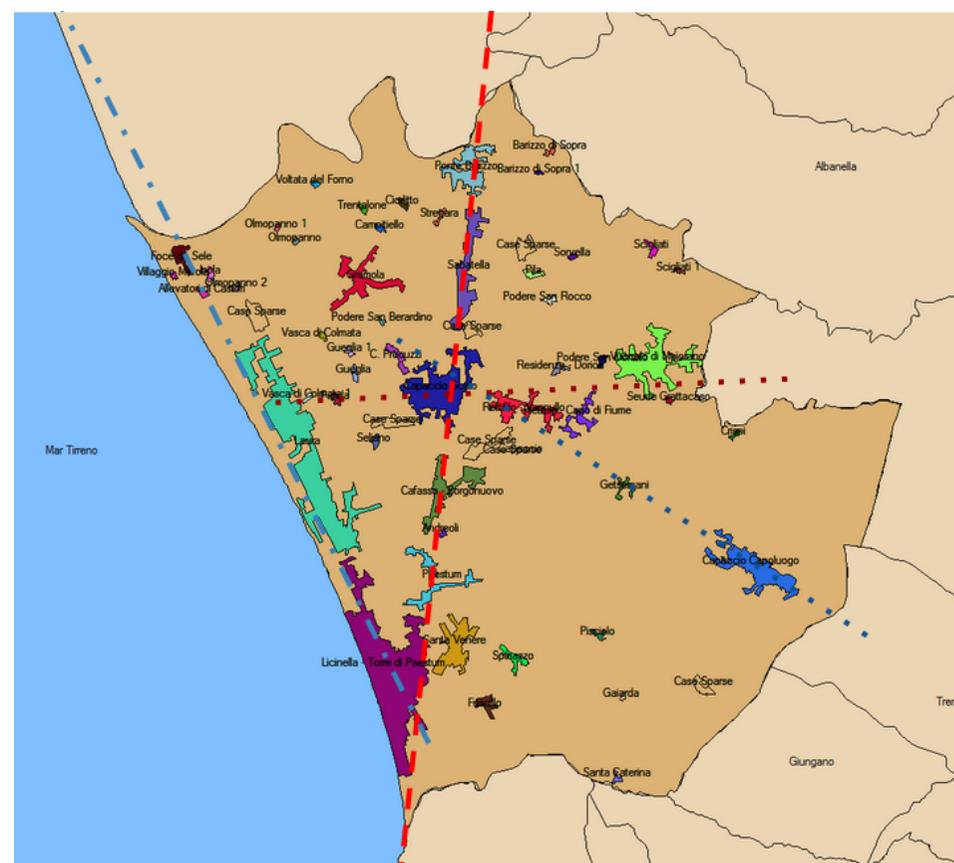


Foglio IGM di Capaccio – Si evidenzia l'area del monte Calpazio (Soprano) dove ricade il castello medioevale di Capaccio vecchio

Lo Statuto Comunale pubblicato sul BURC n.44 del 18 settembre 2000 all'art. 3, ha stabilito che il Comune di Capaccio è costituito, oltre al capoluogo, dalle seguenti contrade storicamente riconosciute:

- Rettifilo - Vannulo
- Spinazzo – Varco Cilentano
- S. Venere
- Seude – Scigliati – Tempa S. Paolo – Crispi – Capaccio Vecchio
- Torre – Licinella
- Vuccolo Maiorano

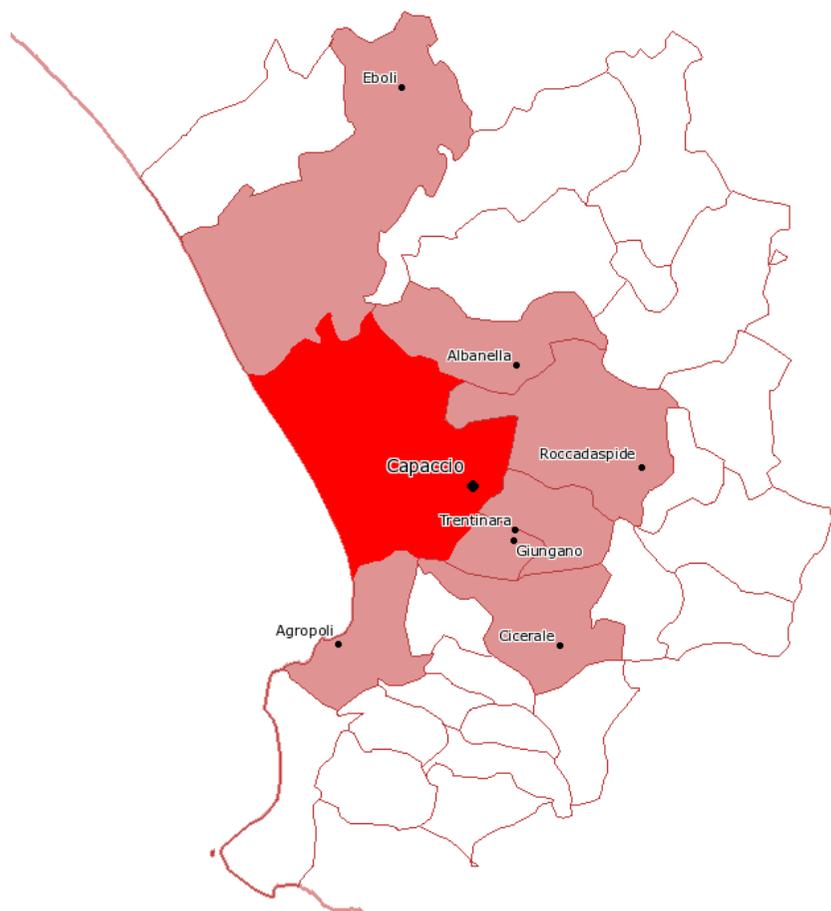
Di fatto la complessa armatura urbana di Capaccio è costruita sul reticolo disegnato dalle contrade il cui valore è connotato da ciò che è degno di scelta.



2.2. COMUNI DI PRIMA CORONA

I comuni limitrofi – chiamati anche comuni di prima corona, comuni contigui o comuni confinanti – sono tutti i comuni che condividono una porzione del proprio confine territoriale con quello del comune di Capaccio.

Partendo da est in direzione sud-est troviamo Roccadaspide, Trentinara, Giungano, Cicerale. Proseguendo verso sud Agropoli e da sud ovest a nord ovest il mare Tirreno, a nord Eboli e infine a nord-est Albanella.



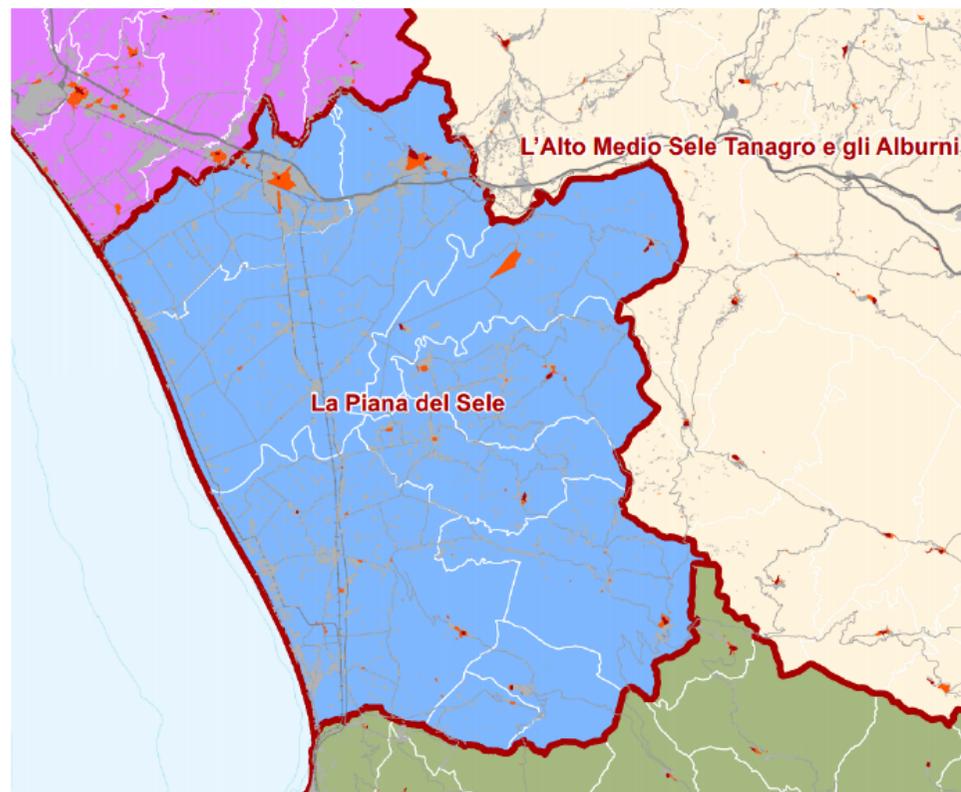
Nella tabella seguente sono riportati i principali indicatori e le distanze dalla sede municipale di Capaccio capoluogo alle sedi dei comuni limitrofi:

Comune	Estensione [ha]	Estensione [%]	Popolazione [ab]	Popolazione [%]	Densità [ab/kmq]	Distanza da Capaccio [m]
Capaccio	11150	25,94%	22.083	22,24%	198,05	0
Roccadaspide	3252	7,57%	7.448	7,50%	229,03	22.000
Trentinara	2336	5,43%	1.716	1,73%	73,46	5.300
Giungano	1154	2,68%	1.254	1,26%	108,67	11.000
Cicerale	4107	9,55%	1.280	1,29%	31,17	16.600
Agropoli	3252	7,57%	21.035	21,18%	646,83	16.400
Eboli	13748	31,98%	38.034	38,30%	276,65	30.500
Albanella	3984	9,27%	6.460	6,50%	162,15	14.400
TOTALE	42983	100,00%	99.310	100,00%	231,04	-

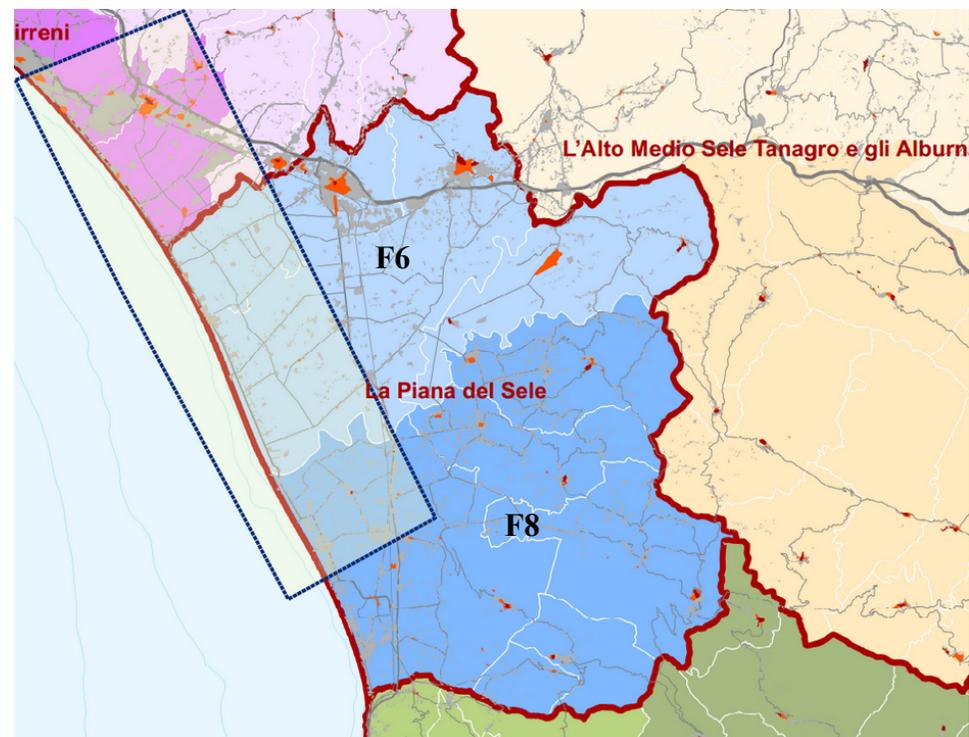
Come è agevole rilevare il comune di Capaccio occupa un ruolo importante nella gerarchia urbana dei comuni di prima fascia collocandosi subito dopo Eboli per quanto riguarda estensione e popolazione. Altro dato da evidenziare è la dimensione demografica dell'insieme degli otto comuni che raggiunge la ragguardevole cifra di circa 100.000 abitanti (di cui l'81,72% in soli tre comuni: Agropoli, Capaccio ed Eboli) pari quasi al 10% dell'intera popolazione provinciale.

2.3. CONTESTO ASSEGNATO NEL PTR E NEL PTCP

Il PTCP assegna il comune di Capaccio all'ambito identitario "La piana del Sele". All'interno dell'ambito sono ricompresi i comuni di Battipaglia, Eboli, Serre, Altavilla Silentina, Albanella, Capaccio, Roccadaspide, Trentinara e Giungano.

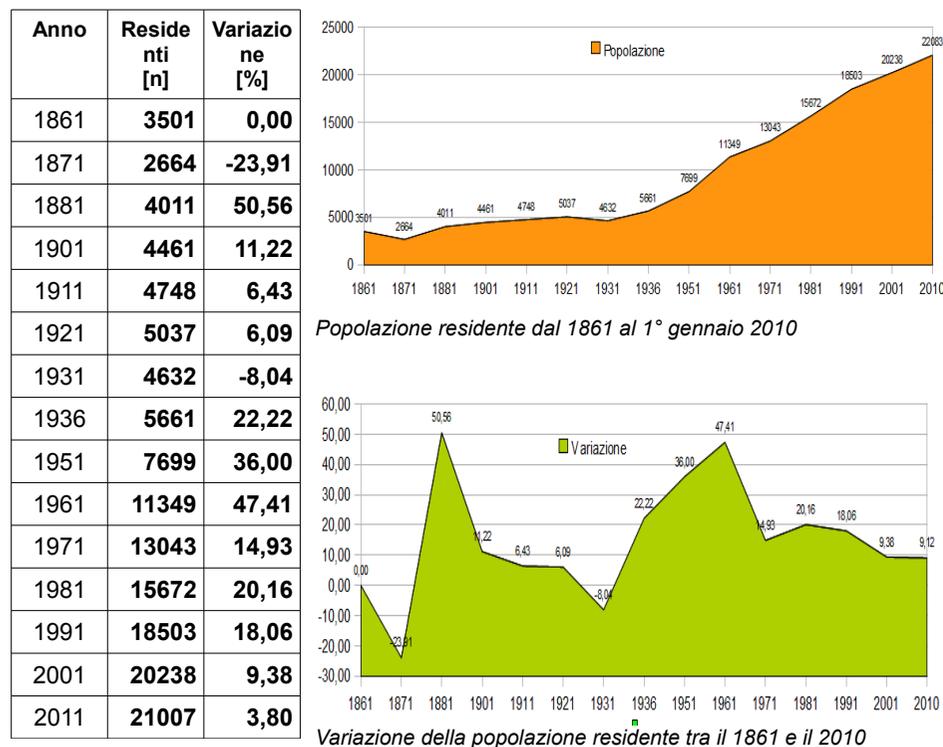


L'ambito identitario "Piana del Sele" è, a sua volta, l'unione dei due Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) individuati nel Piano territoriale regionale - PTR - della Campania: STS "F6 – Magna Grecia" e STS "F8 – Piana del Sele".

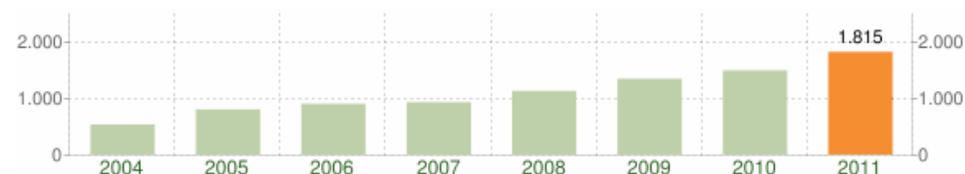


2.4. STRUTTURA DEMOGRAFICA

A partire dal 1861 ad oggi la popolazione è cresciuta con un trend significativo e correlato alla vivacità del ruolo territoriale che Capaccio occupa ancora oggi. La tabella riepilogativa della popolazione della variazione intercensuaria, insieme ai grafici, mostra la stretta correlazione tra le dinamiche demografiche e le vicende economiche e sociali. Si guardi il trend positivo in occasione dei periodi post bellici, durante la bonifica della piana, il boom degli anni '50 e '60 e del periodo dopo il 1980, all'indomani del terremoto, attestandosi su tassi comunque importanti e costanti (nell'ordine del 10%) negli ultimi vent'anni con un lieve calo nell'ultimo decennio che, probabilmente è da imputare a una molteplicità di cause tra cui la sostanziale saturazione del piano del 1994 e le dinamiche recessive generali dell'economia nazionale che hanno riguardato il turismo da un lato e il comparto delle costruzioni dall'altro.

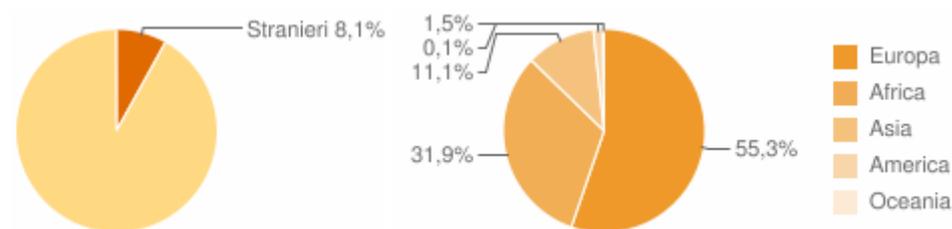


Altro dato di rilievo è quello dei cittadini stranieri a Capaccio¹.

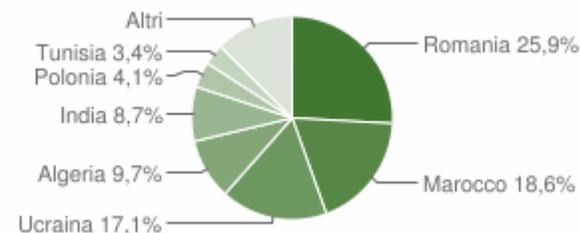


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011
COMUNE DI CAPACCIO (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Gli stranieri residenti a Capaccio al 1° gennaio 2011 sono 1.815 e rappresentano l'8,1% della popolazione residente, di questi il 55,3% proviene da paesi europei.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 25,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (18,6%) e dall'Ucraina (17,1%).

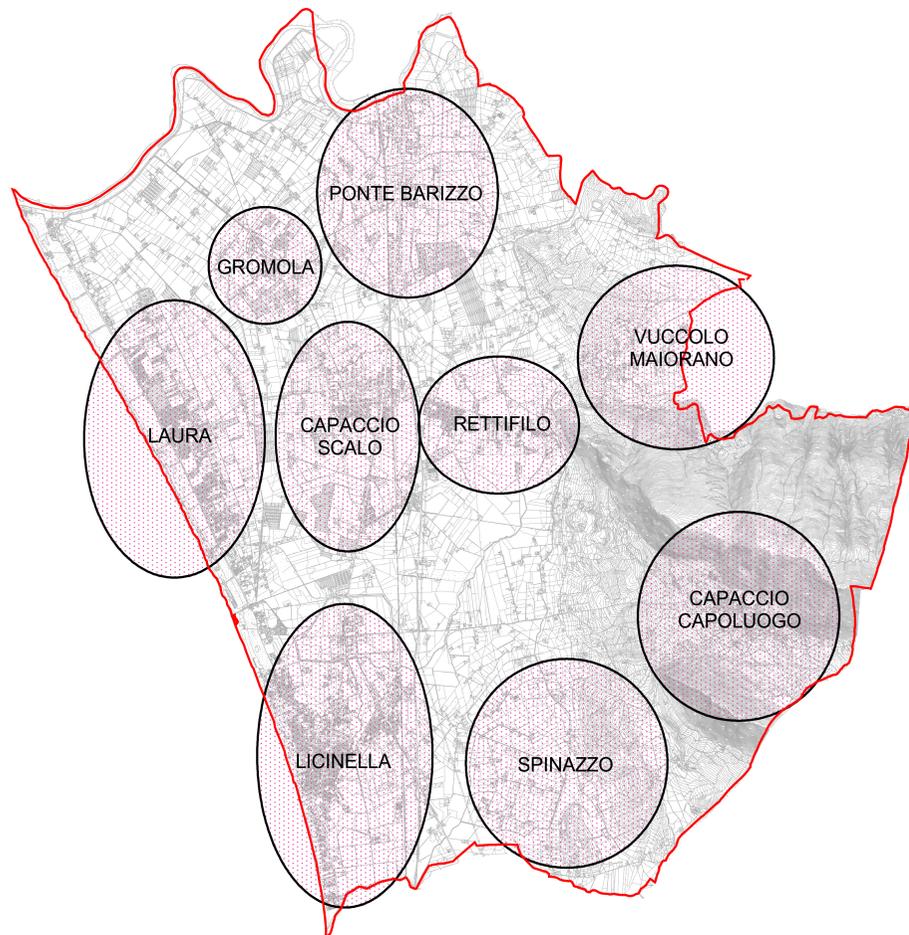


¹ Fonte : <http://www.tuttitalia.it>

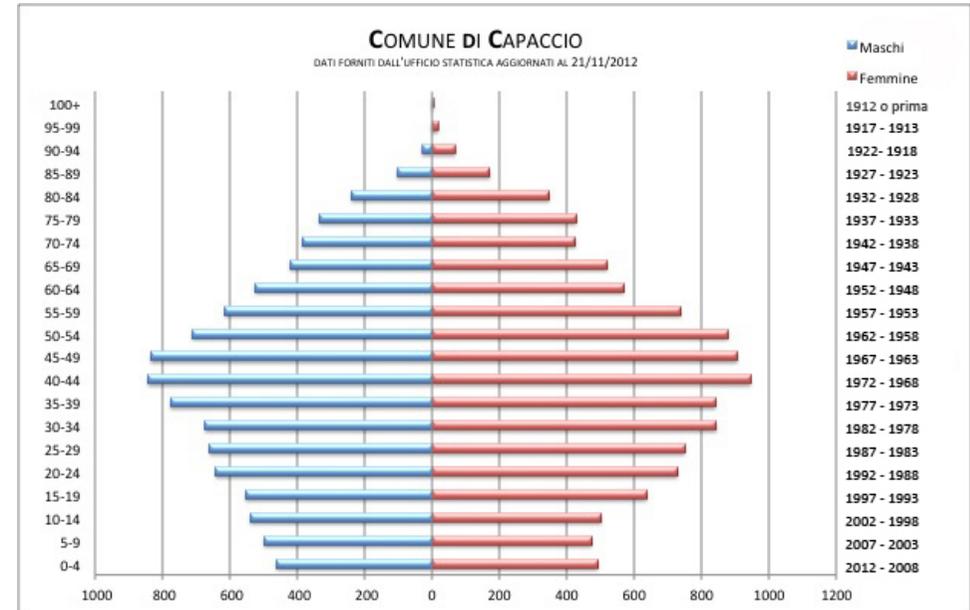
Un altro modo di guardare alle dinamiche della popolazione è la rappresentazione della piramide delle età.

Dalla forma della piramide delle età si può dedurre la storia e l'andamento demografico del comune.

Particolare attenzione va posta al dettaglio della popolazione residente nelle contrade in riferimento alle aree di circolazione che restituisce l'ufficio statistica comunale e che differiscono dai centri e dai nuclei abitati individuati dall'Istat.



Nel caso di Capaccio la forma della piramide tendente a un trapezio segna un decremento della popolazione.

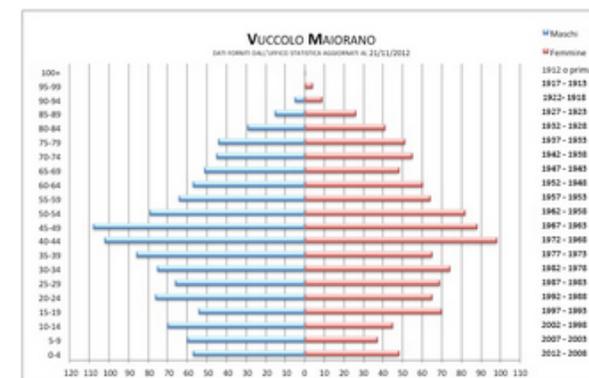
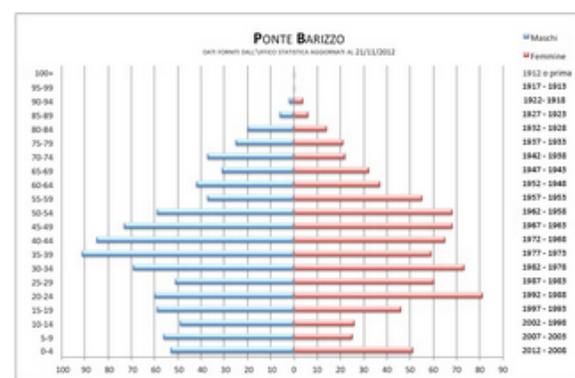
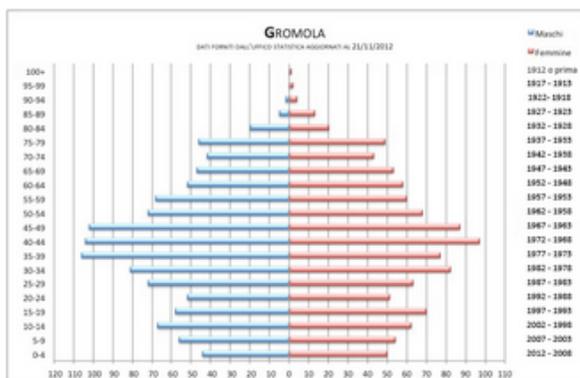
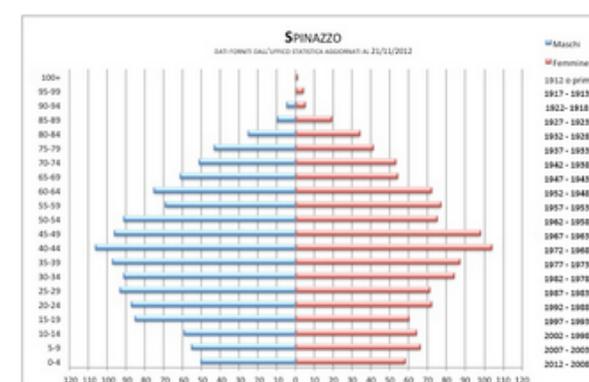
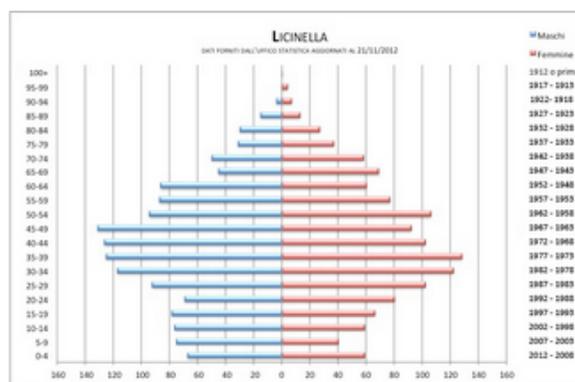
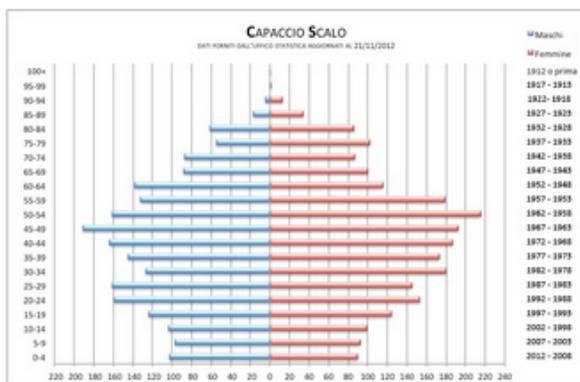
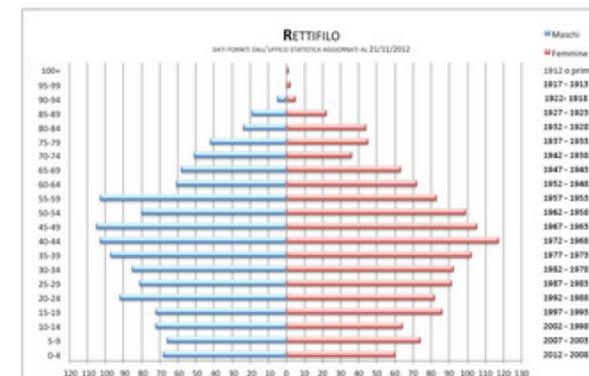
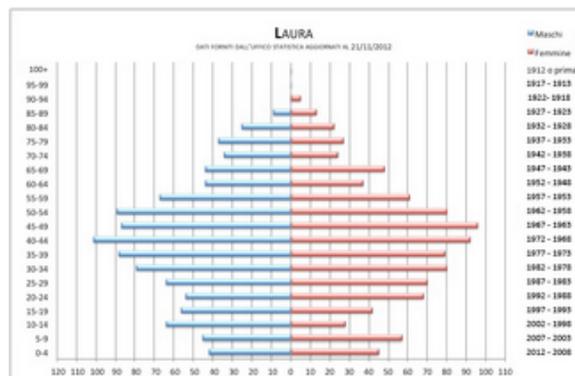
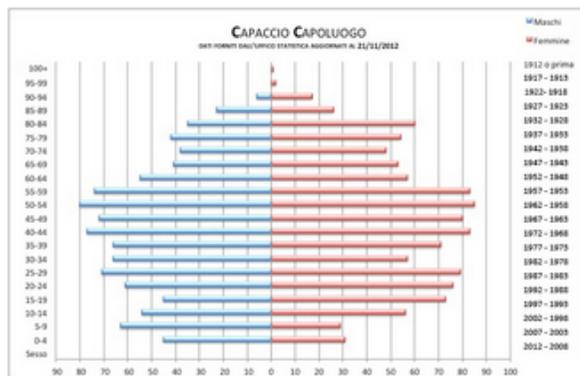


La piramide, infatti mostra una erosione alla base tipica della maggior parte delle Nazioni sviluppate, assumendo quella che viene chiamata forma a trottoia.

Questo fenomeno, ovvero l'invecchiamento della popolazione, è dovuto alla diminuzione del tasso di natalità e al contemporaneo aumento della capacità di sopravvivenza e quindi della speranza di vita (con la conseguenza apparentemente paradossale dell'aumento del tasso di mortalità, che in realtà aumenta proprio perché la popolazione invecchia).

Le fasce di popolazione più numerose sono quelle dei residenti nati durante il boom demografico a cavallo degli anni sessanta.

Interessante analizzare le differenze tra le contrade (cfr. grafici a pagina seguente).



Interessa segnalare Capaccio capoluogo che presenta un calo delle nascite solo nell'ultimo decennio e Rettifilo che presenta una piramide tendente a un ret-tangolo e che rappresenta una crescita praticamente stazionaria. Tutte le altre

Contrade confermano la tendenza alla diminuzione del tasso di natalità seguendo il trend generale del comune.

03. INDIRIZZI

Innanzitutto va tutelato e riqualificato il grande patrimonio archeologico-storico e paesaggistico, quello immobiliare, la storia dei borghi e dei centri urbani della Piana, il Capoluogo, la fascia costiera e la spiaggia e la pineta, i numerosi corsi d'acqua. Particolare attenzione va posta al tessuto delle attività economiche: ossatura e sostegno di possibili sviluppi durevoli legati alle numerose qualità del territorio paestano.

La scelta di questo nuovo modello di sviluppo fondato su un progetto generale di recupero e di riqualificazione del patrimonio esistente, attraverso una pianificazione e una governance territoriale che eviti nuovi carichi urbanistici irrazionali, renderà possibile la creazione nell'area baricentrica della piana di una vera 'Città Moderna' di rilevanza intercomprensoriale.

Italo Voza

Capaccio – 25 agosto 2012

3.1. LE COMPONENTI STRUTTURALI

Le componenti strutturali delineano le scelte di assetto e sviluppo e tutela dell'integrità fisica e ambientale e dell'identità culturale del territorio. L'individuazione delle componenti strutturali consente di:

- valutare la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche e indicarne le soglie di criticità;
- fissare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza;
- classificare il territorio comunale in aree urbanizzate, aree da trasformare e spazio rurale e naturale;
- individuare gli ambiti del territorio comunale;
- definire le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto.

Il Piano dovrà costruire un'atlante delle componenti strutturali in modo chiaro, univoco con l'obiettivo di rendere visibile il valore delle componenti, di tutelarne l'integrità fisica e l'identità storica.

Il Piano dovrà salvaguardare l'integrità delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali e nello stesso tempo promuovere la loro valorizzazione, riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato e sforzandoci di arricchire senza snaturare questa memoria storica e culturale.

La normativa tecnica di attuazione dovrà essere precisa e univoca e dovrà tendere alla migliore semplificazione per renderla di facile comprensione e attuazione nei confronti degli utilizzatori.

3.1.1. La natura e la storia

Le componenti strutturanti il paesaggio alla scala geografica sono:

- I fiumi e il reticolo idrografico più in generale, la montagna, la pianura, la costa, il bosco pinetato e la città antica di Paestum con i suoi 4800 metri di mura.

Un territorio complesso e di grande valore.

Con valore indichiamo ciò che merita di essere scelto e non è un caso che tutte le componenti elencate siano "avvolte" da una pluralità di provvedimenti legislativi che tendono alla salvaguardia della loro integrità fisica.

Valori ambientali e valori storico-culturali. Il Piano deve effettuare la ricognizione analitica di tali valori al fine di dispiegare una effettiva politica di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale.

3.1.1.1. Il suolo e il suolo agrario.

Il territorio dell'antica Paestum e dell'Heraion del Sele, sito dell'Unesco, deve essere preservato da nuove cementificazioni che ne cancellerebbero irrimediabilmente la sua identità storica, archeologica e paesaggistica.

Questo territorio non può e non deve sostenere ulteriori ferite che ne accentuerebbero i già precari equilibri determinati dal processo di dispersione urbana in atto, ben noto come urban sprawl, che negli ultimi decenni ha assunto dimensioni preoccupanti.

La perdita di suolo agrario è la minaccia più grande per il territorio. Si può immaginare lo snaturamento che si avrebbe nella perdita di un elemento fondamentale della produzione che ancor prima del turismo è il pilastro sul quale si basa il benessere del territorio?

Il Piano, in coerenza con Il Ptr e il Ptcp deve indicare le norme per le aree agricole in modo che siano utilizzate alla conduzione del fondo. Il resto deve avvenire nella città.

3.1.1.2. L'ecomosaico

Nelle aree abitate la frammentazione dovuta alle costruzioni e all'utilizzo agrario dei suoli ha creato paesaggi a mosaico (chiamati appunto ecomosaici). Le principali conseguenze della frammentazione sono la scomparsa e/o riduzione in superficie degli habitat e l'aumento dei margini e quindi dell'effetto margine indotto dalla matrice antropica che separa i frammenti.

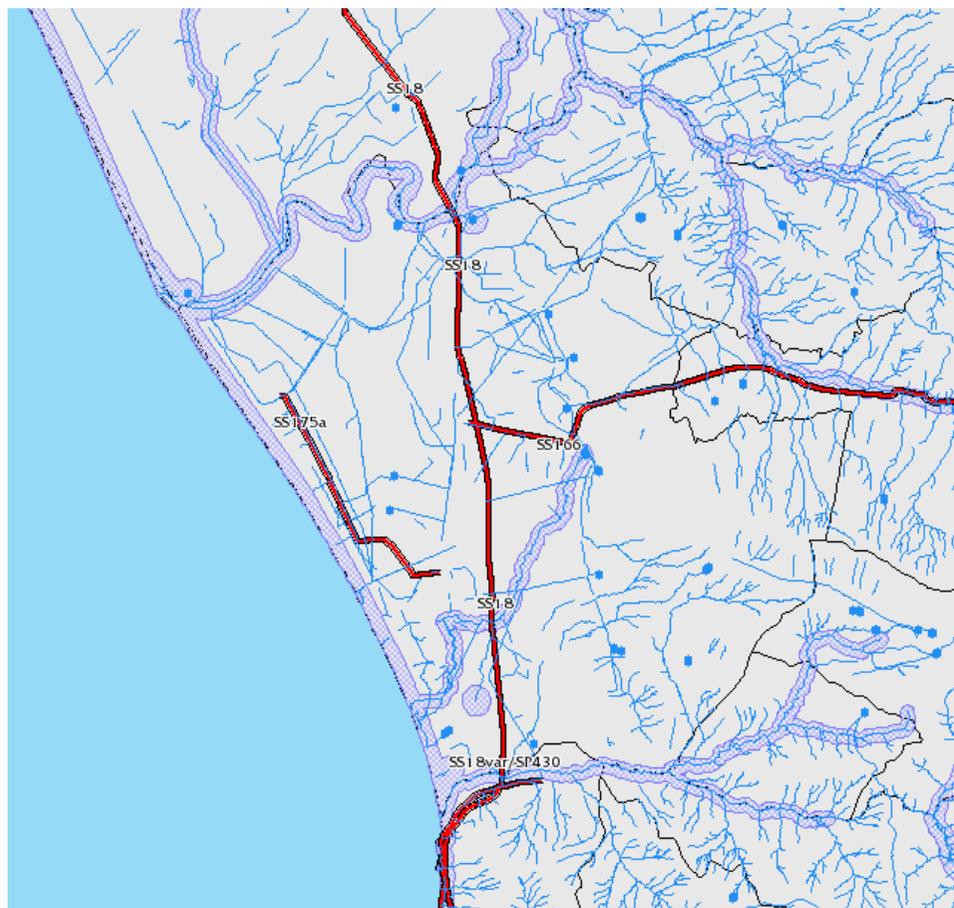
Alcune componenti importanti dell'ecomosaico sono gli elementi lineari che attraversano la matrice: i corridoi ecologici. L'eterogeneità delle caratteristiche dei corridoi ecologici li rende altamente specie-specifici: possono costituire habitat che facilitino i movimenti della fauna o la continuità dei processi ecologici nell'ecomosaico, o, d'altra parte, possono rappresentare elementi di disturbo.

Il Piano dovrà progettare un sistema del verde in grado di ridurre i fenomeni di frammentazione e in grado di realizzare sistemi di connessione.

3.1.1.3. Il reticolo idrografico

L'elemento che più degli altri ha conformato il territorio si fonda sul complesso, ramificato e diffuso reticolo idrografico.

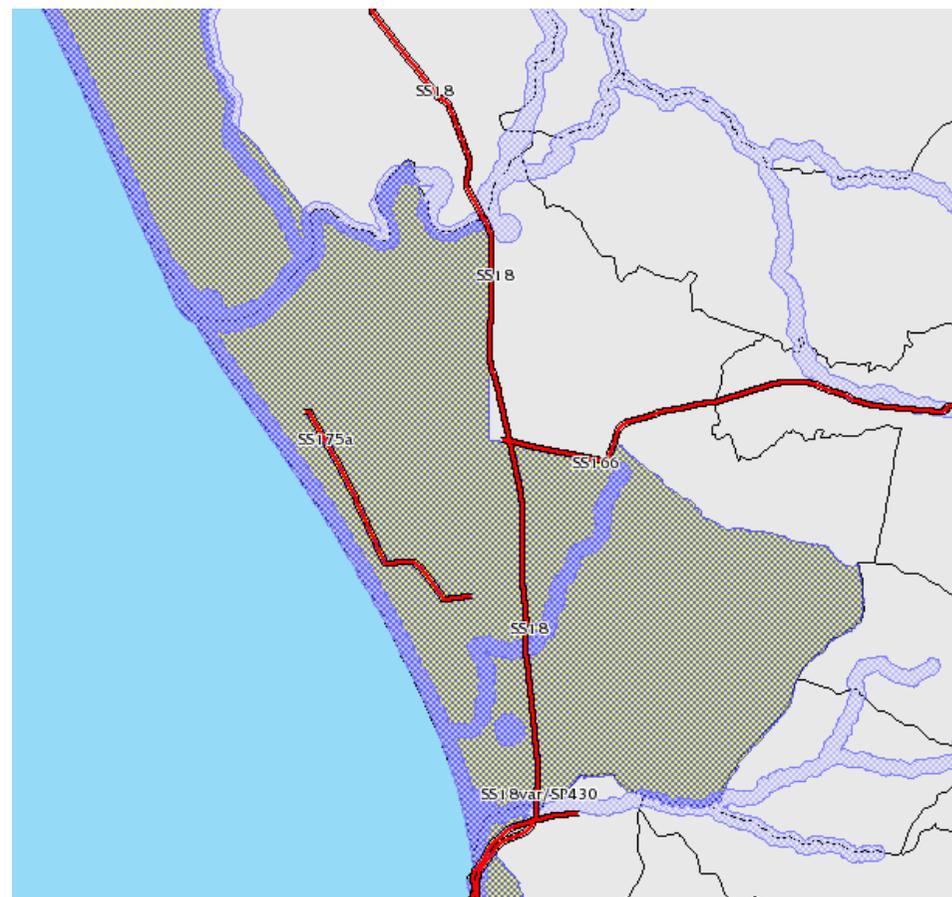
I grandi fiumi, il Sele, il Salso e il Solofrone, le numerosissime sorgenti, e il mirabile sistema di canali, impianti e invasi per la bonifica del territorio e per la sua utilizzazione ai fini agricoli sono un sistema che nei secoli ha determinato la forma del territorio.



La tutela di questo grande patrimonio compete principalmente all'Autorità di Bacino Campania Sud e al Consorzio di Bonifica sinistra Sele.

3.1.1.4. Il DM 7 giugno 1967

Il principale provvedimento di riconoscimento del valore del territorio è il Decreto Ministeriale 7 Giugno 1967 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Capaccio (Salerno)".



Con il Decreto, la zona veniva dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. La zona è delimitata nel modo seguente: mare tirreno, comune di Eboli, dalla strada statale n. 18 a partire dal confine comunale con Eboli fino al bivio e lungo la strada statale per gli Alburni (strada statale n. 166), dal bivio della strada comunale per Capaccio e lungo il crinale del monte Capaccio vecchio attraverso la quota trigonometri-

ca 383 e sempre lungo lo stesso crinale a raggiungere la quota trigonometrica 1083 del monte soprano e subito dopo il confine comunale, comuni di Trentinara, Giungano, Cicerale ed Agropoli.

Le motivazioni a base del decreto sono:

“... riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché la stessa è d'interesse paesaggistico particolarmente importante per il caratteristico andamento pianeggiante e collinare del terreno, ricco di flora mediterranea e di nuclei rustici di caratteristica architettura locale, che hanno assunto valore di spontaneità e di qualificazione ambientale; inoltre, essa rappresenta un quadro naturale panoramico di incomparabile bellezza godibile da ognuno degli innumerevoli punti di belvedere accessibili al pubblico e rappresentati in special modo dai tratti di strada che attraversano il territorio comunale...”

Vincolato non solo per i suoi intrinseci valori estetici, ma per il patrimonio culturale che (in linea con l'art. 131, comma 1 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) rappresenta in termini di natura, di storia umana e di reciproche interrelazioni.

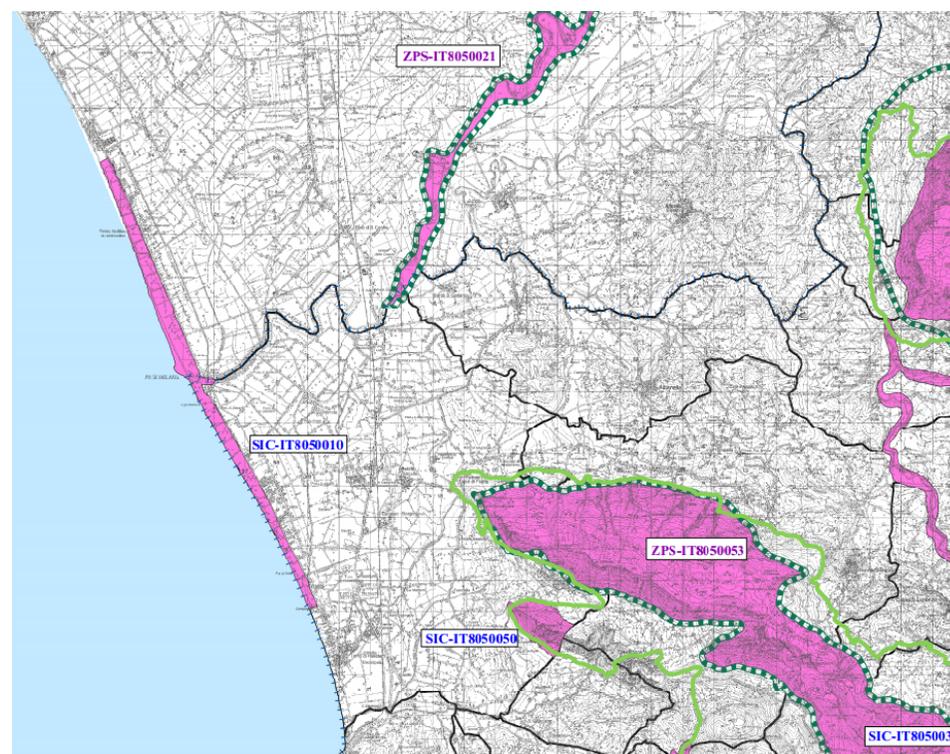
E' doveroso precisare che la tutela del paesaggio, riconosciuto dall'art. 9 della Costituzione, è l'elemento cardine che deve configurare la forma del nostro territorio e agire su di esso in maniera cosciente e sistematica per dare vita ai “segni della cultura”. Tutela che non va quindi intesa in senso statico, ma si pone il doveroso compito di accompagnare la naturale trasformazione futura nella consapevolezza che è impossibile preservare il paesaggio ad un determinato stadio della sua evoluzione, in quanto da sempre i paesaggi hanno subito mutamenti e continueranno a modificarsi, sia per effetto di processi naturali e sia per l'azione dell'uomo.

3.1.1.5. Sic e Zps

I Siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale ricadenti nei confini amministrativi del comune sono:

Codice	Tipo	Denominazione	ha
IT8050053	Zps	Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano	5974
IT8050031	Sic	Monte Soprano e Monte Vesole	5674
IT8050050	Sic	Monte Sottano	212
IT8050010	Sic	Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	630
IT8050021	Zps	Medio corso del fiume Sele	1515

IT8050049 Sic Fiume Tanagro e Sele 3677

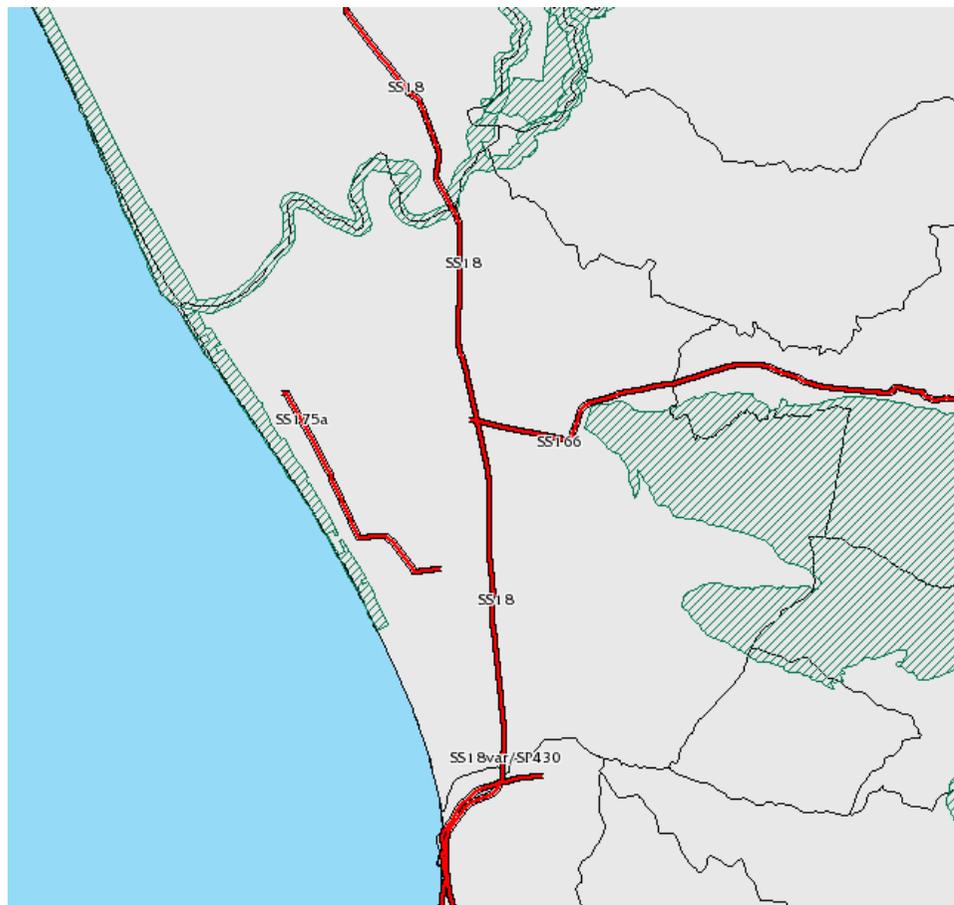


La presenza dei siti di interesse comunitario segnala la necessità di sottoporre il Piano a Valutazione di incidenza. Il Proponente del Progetto o del Piano che può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 è tenuto a presentare alla Regione una relazione di incidenza, finalizzata alla conseguente valutazione. La relazione, redatta da esperti qualificati, come prescritto dall'art. 5, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G del D.P.R. n. 357/1997, è inviata alla Regione Campania - AGC05 Settore 02 Tutela dell'Ambiente – via A.De Gasperi 28, 80134 Napoli, prima dell'approvazione del Piano.

3.1.1.6. Riserva Foce Sele Tanagro

La riserva naturale foce Sele Tanagro comprende parte del litorale fra Salerno e Pæstum, i territori lungo le sponde dei fiumi Sele e Tanagro per una larghezza di 150 metri dalla sponda, ad eccezione della zona termale di Con-

tursi Terme ed Oliveto Citra, dove la larghezza si riduce a 50 metri, e del centro urbano di Polla.



Il riconoscimento del valore dell'area, istituita con Legge regionale 1° settembre 1993, n. 33 è legata alle seguenti caratteristiche:

“Il litorale della Piana del Sole si presenta come una fascia sabbiosa senza soluzioni di continuità.

Quest'area, infatti, si definisce per la omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche e per la omogeneità economico-produttiva che interessa tutto il litorale.

Parallelamente alla fascia costiera, il comprensorio compreso tra la "Sinistra

Sele" e "Destra Sele" è a contatto con un entroterra agricolo dal quale è distinto da un lungo fronte di rimboschimento litoraneo con le sue infrastrutture, strutture edilizie e produttive.

Caratteristiche geologiche, floro-faunistiche, socio-economiche

Il litorale della Piana del Sole (trae probabilmente origine da uno sprofondamento del calcareo cretaceo.

La vegetazione è stata a più riprese rimaneggiata con la bonifica ed i rimboschimenti. Notevole estensione ha il rimboschimento costiero a pino marittimo e pino domestico che costeggia la fascia balneare tra Battipaglia e Paesturn.

L'ornitofauna annovera le specie tipiche della macchia mediterranea: il merlo, la cinciallegra, il fringuello, il cardellino. La Piana del Scie rappresenta un'area molto importante per il passaggio dell'avifauna migratoria.

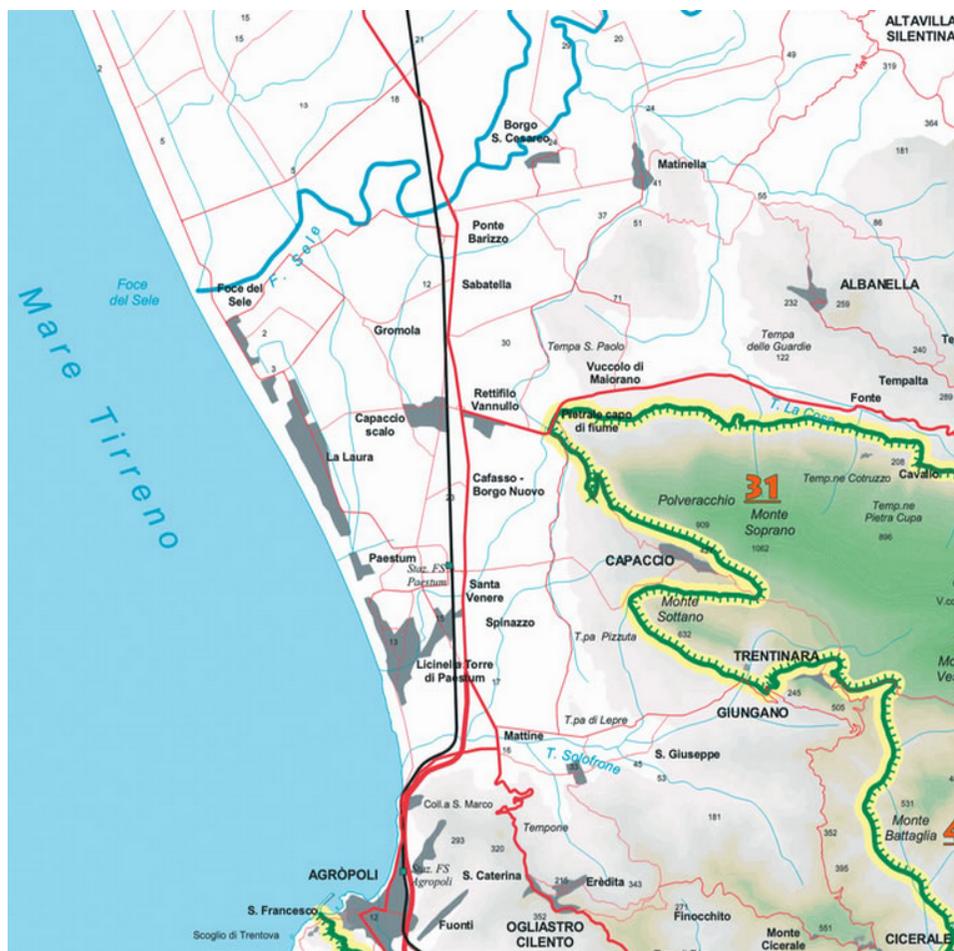
Tra le attività socio-economiche il turismo, specialmente quello stagionale, è in forte espansione.

L'istituzione della Riserva Naturale consentirà una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente naturale del comprensorio.

In effetti gli scopi da perseguire sono quelli di scongiurare ed evitare l'alterazione del paesaggio e promuovere un modello di agricoltura a più basso impatto ambientale: riqualificazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico, ambientale, archeologico e storico attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.”

3.1.1.7. Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, comprende 80 comuni ricadenti nel perimetro dell'area protetta e 15 comuni nelle zone cosiddette Aree Contigue. Il Parco, a seguito della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, è stato istituito con D.P.R. 5 giugno 1995 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 agosto 1995, n. 181.



Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità

biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Nell'ambito della legge istitutiva è anche stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Per perseguire le suddette finalità il Parco si dota, come prescrive la L.394/1991, del Piano per il Parco (PP), che completa la strumentazione prevista dalla legge assieme al Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (PPES) e al Regolamento del Parco (RP).

Il Piano del Parco è stato approvato dalla Regione Campania nella seduta di Consiglio del 24/12/2009 pubblicata sul Burc n. 9 del 27/10/2010.

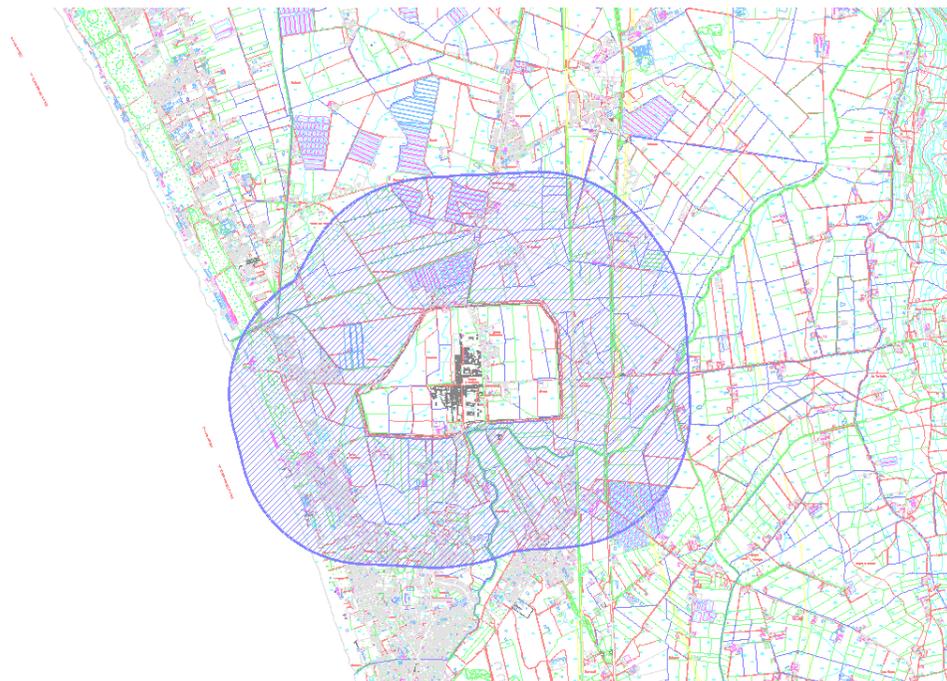
3.1.1.8. La legge 220/1957 "Zanotti Bianco"

Il principale monumento meglio conservato della Magna Grecia ha una normativa speciale di tutela. La Legge 5 marzo 1957, n. 220, fu presentata al Senato da Umberto Zanotti Bianco (nominato, il 17 settembre 1952 per meriti nel campo sociale e scientifico, Senatore a vita da Luigi Einaudi nel periodo in cui è stato Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955), insieme al collega Senatore Ciasca. La proposta di legge è la n. 795 del 9 novembre 1954. Bisognerà aspettare il 5 marzo 1957 affinché il testo proposto venga approvato alla Camera e diventi pienamente esecutivo in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale avvenuta il 26 aprile 1957. Come si legge negli atti parlamentari²:

"Il provvedimento legislativo trova la sua piena giustificazione, nella necessità di conservare integro, anche nell'aspetto esterno, il complesso monumentale più organico rimasto della Magna Grecia e che, anche nei recenti scavi, sta rivelando testimonianze di grandissimo interesse.

² Legislatura II - 1953-54 - Senato della Repubblica, Disegno di legge n. 795.

E' pertanto assolutamente necessario che i templi, emergenti dall'austera pianura pestana, siano liberi da possibili costruzioni di edifici, entro e fuori la cerchia delle mura, in modo che non sia danneggiata la prospettiva e non siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro dei monumenti stessi. [...] L'articolo 1 delimita la zona di rispetto in ragione di mille metri dalla cerchia esterna delle mura della città, l'articolo 2 intende garantire la integrità delle zone di rispetto entro e fuori le mura e vieta costruzioni di ogni genere entro l'ambito di dette zone, salvo consentire (articolo 3) quelle possibili modificazioni e ampliamenti degli edifici esistenti, a giudizio del Ministero della pubblica istruzione che dovrà sempre sentire in proposito il suo massimo organo tecnico il Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Infine l'articolo 4 stabilisce che nessun indennizzo è dovuto per le limitazioni al diritto di proprietà che saranno apportate in conseguenza della legge, tenuto conto che gli immobili compresi entro la zona di rispetto, hanno oggi un valore puramente agricolo."



Coerentemente alla illustrazione l'articolato della legge è:

Articolo 1 - E' istituita una zona di rispetto della profondità di mille metri all'esterno della cinta muraria dell'antica città di Paestum nel comune di Ca-

paccio (provincia di Salerno).

Articolo 2 - Entro l'ambito della zona di rispetto suindicata, come entro le mura, è fatto divieto di eseguire qualsiasi fabbricato in muratura e ogni altra opera che possa recare pregiudizio all'attuale stato della località.

I vincoli già imposti ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico o artistico, relativi alla zona stessa, conservano pieno valore.

Articolo 3 - Qualora si renda indispensabile ampliare o modificare una costruzione già esistente, il proprietario è tenuto a chiedere la preventiva autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione che si riserva di concederla o negarla, dopo aver sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Articolo 4 - Nessun indennizzo è dovuto ai proprietari degli immobili, compresi nella suindicata zona di rispetto, per le limitazioni di cui agli articoli precedenti.

Capaccio presenta una pluralità di siti archeologici che sono tutelati da provvedimenti specifici emanati ai sensi della legge 1089/1939. Il catalogo di detti beni costituisce la principale componente strutturale e necessita della redazione di una specifica carta del rischio archeologico.

3.1.1.9. Sito UNESCO

Con decisione 842 il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula sono stati iscritti nel patrimonio dell'umanità curato dall'UNESCO.

Il Comitato ha iscritto questo sito come un paesaggio culturale nella lista del Patrimonio Mondiale in base a criteri (iii) e (iv):

Criterion (iii): Durante il periodo preistorico, e di nuovo nel Medioevo, la regione del Cilento ha servito da percorso chiave per le comunicazioni culturali, politiche e commerciali in un modo eccezionale, utilizzando le creste delle catene montuose che corrono da est-ovest e creando così un paesaggio culturale di assoluta importanza e qualità.

Criterion (iv): In due episodi chiave per lo sviluppo delle società umane nella regione del Mediterraneo, l'area del Cilento ha fornito l'unico mezzo vitale di comunicazione tra l'Adriatico e il Tirreno, nella regione centrale del Mediterraneo, e questo è chiaramente illustrato dal paesaggio relitto culturale.



Una parte del comune rientra nel sito Unesco 842-001 sottoposta a protezione diretta e parte è individuata nella “buffer zone” che, posta a corona della zona di protezione, serve da filtro con le aree esterne. In dettaglio la “buffer zone” è una sorta di ‘cintura di sicurezza’ per proteggere ulteriormente il nucleo Unesco da interventi invasivi e nuove costruzioni edilizie che potrebbero compromettere l’eccezionale valore universale del sito.

Le aree cuscinetto non sono aree sottoposte alla tutela dell’UNESCO e dunque considerate siti UNESCO, ma la loro esistenza deriva dal fatto che sono riconosciute utili e necessarie al mantenimento delle caratteristiche naturali e fondamentali delle aree core. Le aree cuscinetto sono dunque utili a preservare la geomorfologia ed il paesaggio di Pæstum, evitando che il loro valore possa essere intaccato o minacciato. Queste zone sono state dunque designate come tali nel momento stesso in cui si procedeva ad individuare quali fossero le aree tutelate come patrimonio mondiale dell’umanità.

L’iscrizione di un sito nella lista dei beni patrimonio dell’umanità dell’UNESCO comporta non soltanto il riconoscimento del suo valore universale ma, soprattutto, una forte assunzione di responsabilità nel proteggerlo.

3.1.1.10. Monumenti singoli e complessi monumentali

Tra le emergenze e i complessi che contribuiscono a rendere Capaccio uno dei luoghi più singolari della Campania, si segnalano:

- Capaccio Vecchio
- Capo di Fiume
- Heraion di Foce Sele
- Tempietto e necropoli del Gaudo
- Pæstum entro le mura e immobili contigui
- Basilica paleocristiana
- Villa e bufalara Salati
- Palazzo De Maria
- Capaccio capoluogo
- Madonna del granato
- Borghi della Riforma (Capaccio Scalo, Gromola, Cafasso)
- Borgonuovo
- Villa Ricciardi o Vanvitelli
- Torre di Pæstum
- Tabacchificio di Cafasso
- Tabacchificio del Rettifilo

Il Piano deve riconoscere il valore di tali monumenti isolati e dei complessi monumentali e deve provvedere alla ricognizione degli ulteriori immobili storici meritevoli di tutela anche tra gli edifici storici in agro.

A questo fine si ha ragione di estendere il concetto di storico a tutto il 1943, limite assunto convenzionalmente, al di là del quale si assiste, dopo l’immediato dopoguerra alla perdita di ogni criterio ordinato di crescita della città e a una espansione disordinata.

3.1.2. Sicurezza ed efficienza

3.1.2.1. Rischio idrogeologico

Le condizioni climatiche che sono profondamente mutate rendono, oggi, l'eccezionalità più vicina a noi, anche se non eliminabile del tutto; e a questo concorre anche lo stato del territorio, densamente costruito in alcuni casi, frutto di scelte localizzative irrazionali in altri. In queste condizioni è fondamentale collegare urbanistica e sicurezza.

Occorre investire nella messa in sicurezza laddove le condizioni di rischio siano tali da non poter più operare in termini di prevenzione, e occorre investire in opere manutentive, a carico dell'intera società, del pubblico che governa e del privato che utilizza i suoli.

I principali riferimenti che consentono di collegare urbanistica e sicurezza sono da ascrivere all'Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255).

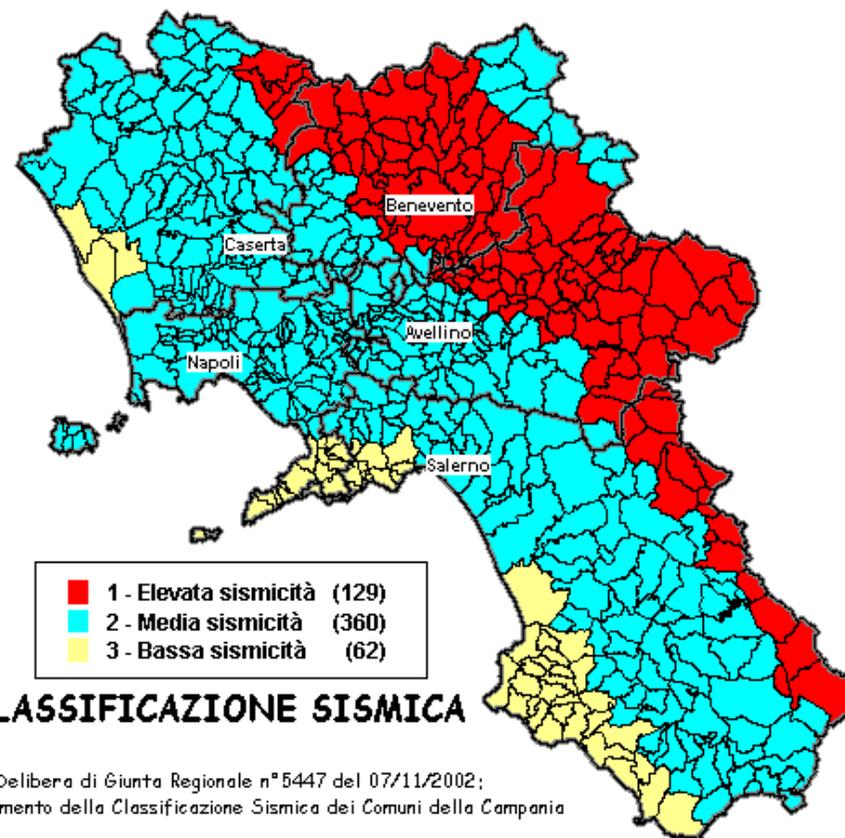
L'Autorità di bacino ha redatto i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e i Piani Stralcio Erosione Costiera. I piani sono strumenti che individuano le aree a rischio e, quindi, le parti del territorio che meritano particolare attenzione tale da essere trattati, in alcuni casi, come componenti strutturali del piano.

3.1.2.2. Rischio sismico

Anche sul versante della sicurezza sismica le scelte urbanistiche orientate alla prevenzione consentono di mostrare che la progettazione del recupero edilizio negli aggregati può trovare un supporto nella pianificazione urbanistica a carattere particolareggiato, mediante modalità speditive di analisi e valutazione della vulnerabilità sismica dei sistemi urbani in funzione della pianificazione, ed utilizzabili affinché la pianificazione comunale possa concorrere alla riduzione del rischio sismico.

Il comune di Capaccio è stato classificato sismico in data 03/06/81 (S=3), divenuta in seguito "3", a bassa sismicità, con la delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 07/11/2002 pubblicata sul Burc n. 56 del 18 novembre 2002 e della successiva OPCM 20/03/2003, n. 3274.

Oggi Capaccio è Zona sismica (livello di pericolosità) "3".



Il Piano deve ottemperare alla LR. n.9/83, e allegare gli elaborati cartografici previsti dove si parla di zonizzazione in termini di rigidità e non di amplificazione come invece viene richiesto negli Indirizzi e criteri per la Microzonazione Sismica.

Il Piano dovrà verificare se servono analisi più efficaci al fine della riduzione drastica del rischio sismico.

3.1.2.3. L'efficientamento del patrimonio edilizio esistente

Il Puc deve predisporre una serie di politiche locali per accelerare la sostituzione o il miglioramento del patrimonio edilizio esistente.

L'obiettivo è di dispiegare un programma generale di riqualificazione urbana sostenibile degli immobili esistenti per raggiungere i seguenti obiettivi:

- significativa riduzione del fabbisogno energetico;
- risparmio di energia primaria fossile con la sostituzione di energia rinnovabile;
- ottimizzazione delle condizioni di benessere termico;
- sostanziale riduzione di produzione di CO2 e ovvero di gas ad effetto serra.

Il Piano utilizzerà i programmi di rigenerazione urbana a scala minima di isolato (modalità di ristrutturazione urbanistica), o di sostituzione edilizia a livello del singolo fabbricato (modalità di ristrutturazione edilizia) per perseguire gli obiettivi attribuendo idonei incentivi per la realizzazione di nuovo edificato con criteri antisismici e di sostenibilità energetica in luogo di quello esistente.

Il Piano applicherà incentivi anche per gli edifici isolati in caso di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

3.2. LA CITTÀ COSTRUITA

3.2.1.1. Tutelare la storia

Per tutelare la storia, l'affermazione di principio deve essere accompagnata da azioni concrete come costruire solo dove possibile, preservando i terreni a destinazione agricola, recuperando il patrimonio immobiliare esistente. Tutelare le aree agricole e la riagggregazione del territorio. Evitare una politica espansiva, tutelare l'immenso patrimonio archeologico e recuperare la pineta. Contrastare l'urban sprawl, che è nemico della città; la circonda senza diventare mai forma compiuta.

3.2.1.2. I centri storici

L'unica città il "Capoluogo" è risultata negli ultimi decenni completamente svuotata di ruoli. E' ancora però una importante realtà per la sua storia e per l'impianto urbano e il patrimonio pubblico infrastrutturale ed immobiliare che la caratterizza. Per il Capoluogo assumerà particolare importanza il progetto turismo-natura, il ruolo della cultura e della residenza turistica, la valorizzazione ecocompatibile ed ambientale delle aree collinari.

Il rilancio del Capoluogo come città storica, della cultura e del turismo viene individuata quale preconditione per contribuire non solo alla affermazione della visione di "Città" ma a rendere possibile quel recupero di visibilità dei centri urbani esistenti interessati al processo di riagggregazione urbana, es-

senziale per l'affermazione di quella vera "civitas" comunale affievolitasi negli ultimi decenni. È uno dei centri più belli e trascurati del Cilento deve essere tutelato da progetti faraonici che ne snaturerebbero l'anima e bisogna incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il Piano deve tutelare il centro storico del Capoluogo quale città della memoria storica delle tradizioni e della cultura, deve assumere il recupero del centro storico e del patrimonio immobiliare in disuso, recuperando le indicazioni del Piano di recupero, del Piano del colore e del Programma integrato di intervento per il centro storico del capoluogo, promuovendo il recupero del grande patrimonio immobiliare esistente da destinare alla utilizzazione ricettiva-turistica e residenziale, e promuovendo facilitazioni all'insediamento di attività artigianali e a sostegno del turismo escursionistico, storico e religioso. Si potranno consentire destinazioni commerciali, turistiche ed alberghiere dell'esistente patrimonio immobiliare del centro storico del Capoluogo come suggerito dagli strumenti attuativi vigenti.

Il Piano deve localizzare nell'area pubblica in via Chiusa di Leone un Parco urbano da utilizzare per gli spettacoli estivi e recuperare il vecchio edificio dell'Asilo infantile per allocarvi un centro culturale polifunzionale.

Paestum: il sito dell'Unesco e parco archeologico ha un centro storico ed è costellato di monumenti isolati: il borgo Tavernelle la stazione di Paestum, l'ex stabilimento Cirio. Si dovranno valorizzarli attraverso piani e strategie che ne delineino una adeguata riqualificazione e fruibilità.

Il Piano dovrà prevedere:

- la realizzazione del parco archeologico prefigurato dallo studio di fattibilità della Soprintendenza archeologica;
- riqualificazione e valorizzazione del centro urbano storico di "Paestum";
- ripresa e completamento degli scavi archeologici;
- realizzazione del parco delle mura antiche: il più importante monumento dopo i templi;
- riattivazione della stazione di Paestum e realizzazione del sottopassaggio ferroviario;
- integrazione tra il ruolo dell'antica città di "Paestum" ed i siti dell'Heraion del Sele e di quello medievale di Capaccio Vecchia;
- attivazione di contratti di paesaggio e valorizzazione dei fabbricati e dei casali della Paestum minore;

- pedonalizzazione reale della strada di attraversamento della città antica e recupero e fruibilità delle aree monumentali;
- definizione di regole urbanistiche per gli edifici e le attività commerciali di servizio al turismo esistenti;
- scavo spettacolare dell'anfiteatro;
- integrazione con gli altri siti archeologici di Hera Agiva, Capo di Fiume e Caputaquis sul monte Calpazio;
- promuovere ed incentivare l'adeguamento e la riqualificazione delle attività economiche e di servizio presenti nell'area archeologica;
- riqualificare Via Tavernelle per farne un centro di attività culturali, commerciali e di servizio per la Città antica.

Caputaquis Città medievale: importantissimo patrimonio storico da recuperare, grande rilevanza storica del castello sul monte Calpazio. Le aree boschive del monte Soprano, del monte Sottano e del monte Calpazio, potranno per la loro importanza naturalistica e forestale contribuire alla creazione di un turismo leggero fondato sull'escursionismo delle aree naturalistiche di montagna. È necessario prevedere il recupero conservativo del Castello medievale di Caputaquis sul monte Calpazio e dell'intero sito archeologico costituito dalle rovine delle mura, delle torri e delle abitazioni tutt'oggi visibili. È auspicabile la creazione di sentieri naturalistici per favorire il turismo escursionistico ed archeologico.

3.2.1.3. La rete delle contrade per l'identità della comunità

La grande sfida che si pone è quella di dare identità al complesso delle borgate esistenti evitando la creazione di micro campanili. Il territorio non può essere pensato solo come una zona archeologia più una vocazione marittima.

Il Piano deve realizzare una città policentrica e integrata con le attività produttive di beni e servizi che valorizzano le presenze storiche e ambientali.

La rete delle contrade è il progetto portante del nuovo Puc e deve consegnare al futuro del territorio un modello inclusivo delle relazioni tra parti distinte.

Una rete fatta di fili, nodi e relazioni per contrastare uno dei primi problemi dell'attuale conformazione del tessuto urbano del Comune di Capaccio: la mancanza di un "centro".

Peculiarità del territorio è quella di comprendere un grande numero di piccoli nuclei abitati che sorgono in maniera disomogenea e disarticolata, senza so-

luzione di continuità. La frammentazione dell'abitato è stata favorita dall'espansione dello stesso in territori agricoli e rurali. Il risultato è dunque un mosaico di spazi ibridi articolati secondo un alternarsi caotico ed incoerente di pieno e di vuoto urbano, di "città" e di campagna senza alcun nesso apparente.

Il Comune, come già detto, è costituito da una serie di contrade storicamente riconosciute: Cafasso – Borgo Nuovo, Capaccio Marittima, Capo di Fiume, Chiorbo- Cortigliano, Gromola - Foce Sele, Pæstum, Laura, Ponte Barizzo, Rettifilo – Vannulo, Spinazzo – Varco Cilentano, S. Venere, Seude – Scigliati, – Tempa S. Paolo – Crispi – Capaccio Vecchio, Torre – Licinella, Vuccolo Maiorano.

Tali nuclei, da un lato rappresentano un'identità storica importante, dall'altro sono la causa della mancanza di un centro vero: il cuore pulsante e il punto di riferimento per il territorio.

Negli anni questo ruolo di centralità è stato assunto da Capaccio Scalo (indicata nello Statuto comunale come "Capaccio Marittima") che a seguito del suo sviluppo urbanistico è diventato il fulcro economico. Nonostante si tratti del più grande e popoloso centro abitato del territorio comunale non ha ancora le caratteristiche di un aggregato urbano e non ha ancora quanto serve per costruire una città.

Il Piano dovrà identificare Capaccio Scalo quale polo di attrazione dotandolo di adeguati spazi pubblici intesi come spazi polifunzionali e collettivi che possano promuovere l'identità sociale del luogo e favorire le relazioni soprattutto dei giovani.

Gli obiettivi di lungo termine da perseguire con la realizzazione della Città in Capaccio scalo possono così essere sintetizzati:

- riequilibrio dei prezzi del mercato immobiliare -prima casa-
- riequilibrio degli standard urbanistici
- nuovi livelli occupazionali
- riequilibrio del carico insediativo prevedendo una adeguata espansione urbana della Città.
- ridefinizione del sistema della mobilità e dei parcheggi.

Il Piano integrerà il centro di Capaccio scalo tessendo prioritariamente relazioni con le contrade di Borgo Nuovo-Cafasso, Paestum, Rettifilo-Capodifiume rispettandone le peculiarità per dare vita ad un tessuto urbano integrato che possa rappresentare il riferimento per il territorio comunale.

Per le altre contrade, il Piano deve rinforzare gli insediamenti completando le aree vuote a fronte strada dando continuità ai fabbricati nell'intero perimetro urbano su entrambi i lati della carreggiata prevedendo, quando possibile, attrezzature pubbliche, negozi e mix funzionali per evitare quartieri dormitorio. In particolare le contrade dovranno essere perimetrare e dovranno rappresentare specifici comparti edificatori, ai sensi dell'art. 33 della L.R. 16/2004, e ss.mm.ii. In tale ambito valutare la possibilità di acquisire i beni immobili dell'ERSAC al fine dell'attivazione di programmi di riqualificazione del patrimonio edilizio, sia residenziale che di valore storico e culturale di tutte le contrade. Il Piano dovrà verificare se nell'ambito dei comparti dovranno essere previste zone "B", di completamento, conformi all'art. 2 del D.M. 1444/1968, promuovendo il completamento dei lotti residui, le sopraelevazioni, gli ampliamenti, gli adeguamenti igienico sanitari, e tutte le altre soluzioni plano-volumetriche ammissibili, nonché il riuso del patrimonio immobiliare esistente per fini produttivi e residenziali.

3.2.1.4. Riparare, consolidare e riqualificare l'esistente

La rigenerazione urbana è un metodo che intreccia processi di pianificazione con processi di comunicazione e partecipazione, allo scopo di attivare trasformazioni sollecitate dai bisogni che emergono dalla vita reale degli abitanti. L'idea di base è che sia la città a ripensare se stessa.

I principali ambiti d'intervento sono i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, ivi compresi i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

I programmi integrati di rigenerazione urbana sono strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico. I programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. Essi comportano un insieme coordinato di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato, includono:

- la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambien-

tale;

- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e mussali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.

I programmi devono interessare ambiti territoriali totalmente o prevalentemente edificati.

Il Piano dovrà indicare gli ambiti minimi in cui è possibile attuare programmi integrati di rigenerazione urbana e come attivare procedimenti virtuosi di riqualificazione partecipata con l'esplicitazione di norme specifiche che coordinano le procedure edilizie e quelle partecipative offrendo idonei incentivi a vantaggio delle comunità locali che perseguono tali modalità operative.

Il Piano per perseguire il minor consumo di suolo promuove l'ampliamento "una tantum" dei fabbricati esistenti, la sopraelevazione anche al fine di completare immagini disomogenee di città e il recupero degli immobili esistenti.

3.2.1.5. Housing sociale

Un Piano che consenta di attingere a Fondi Europei e rilanci il motto "La casa è un diritto di tutti". Il Piano deve rinnovare l'offerta di edilizia pubblica.

L'aumento del numero di alloggi a canone sociale e convenzionato deve essere considerato una priorità nel Piano e uno strumento può essere l'Housing Sociale ovvero l'insieme di alloggi e servizi, rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un offerta adeguata: in genere anziani, giovani coppie e più in generale famiglie mononucleari, monoparentali, monopersonali.

La finalità dell'Housing sociale è di migliorare e rafforzare la condizione di queste categorie sociali favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso all'interno del quale sia possibile non solo accedere a un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

La realizzazione di alloggi per l'inclusione sociale di target specifici (es. immigrati, persone in emergenza a causa di uno sfratto o di una rottura nei rapporti familiari, o residenze di tipo comunitario (miniappartamenti con servizi per la socializzazione o l'assistenza domiciliare destinata a persone anziane, disabili o a donne sole con bambini) sono proprio interventi di housing sociale.

A chi realizzi interventi di Housing sociale, il Piano concede vantaggi nel caso di realizzazioni di unità abitative sovvenzionate o convenzionate solo nel caso che gli interventi si fondino su seguenti principi fondamentali:

- Progettazione di abitazioni di qualità e con presenza di una pluralità di funzioni oltre quella residenziale;
- Garantire sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;
- Garantire una quota rilevante di alloggi in locazione a prezzi contenuti.

In ogni caso la realizzazione di Housing sociale sarà incentivata nell'ambito degli spazi esistenti all'interno di quelli che sono identificati nella storia urbanistica locale come "Piani Peep scaduti" insieme alle altre aree Peep previste dal vigente Prg. Tale scelta dovrà consentire il completamento delle opere di urbanizzazione in base agli standard vigenti mentre ulteriori previsioni per l'edilizia residenziale pubblica saranno individuate nell'ambito di comparti da definirsi in maniera diffusa per evitare zone mono-funzionali.

3.3. SPAZI PUBBLICI E ATTREZZATURE PUBBLICHE

Edifici per le Istituzioni. Per la realizzazione delle attrezzature pubbliche il Piano deve indicare come prioritario il concorso di progettazione per acquisire più proposte per gli edifici che hanno il ruolo di cambiare la città. Progetti di tale rilievo non possono essere frutto di episodici tentativi, ma sottoposti a dibattito pubblico sin dalla loro formazione. Le norme devono indicare i casi per i quali è richiesto l'attivazione di una procedura pubblica per l'acquisizione dei progetti e come promuovere architettura di qualità.

In tema di servizi sarebbe auspicabile la creazione di non più di tre poli scolastici, lasciando le scuole dell'infanzia nelle borgate. I nuovi poli scolastici, che convogliano la scuola primaria e secondaria di primo grado, devono

essere dotati di infrastrutture a servizio dell'intero territorio, così da rappresentare un punto di riferimento e di socializzazione importante e porterebbe al Comune un notevole risparmio annuo per soli fitti passivi, senza contare i benefici indubbi che si avrebbero per la razionalizzazione dei Servizi sul territorio.

Il Piano deve riordinare, potenziare e incrementare strutture che siano strumento appropriato per una efficace azione di assistenza (case famiglia, comunità alloggio, centri diurni di incontro, asili nido etc..) anche mediante l'ampliamento della gamma delle funzioni possibili negli immobili esistenti.

Il Piano deve individuare la localizzazione migliore per un centro direzionale per servizi innovativi e di una struttura culturale quale un teatro/cinema, da sempre luogo di coesione sociale e di crescita culturale. Sono interventi che possono cambiare radicalmente l'immagine della città e possono contribuire al miglioramento della qualità della vita e dell'offerta turistica con nuove e diversificate funzioni. Inoltre la realizzazione del Centro Direzionale dove poter trasferire le attività di servizio e quelle professionali, libererà per la residenza, gli appartamenti oggi adibiti a studi professionali e ad altre attività.

Tra le attrezzature sportive occorrerebbe prevedere almeno una piscina coperta e in prospettiva un polo complessivo che includa la possibilità di svolgere le diverse categorie di attività sportive e di aggiungerne anche altre, diverse da quelle più notoriamente praticate finora, come ad esempio il pattinaggio su ghiaccio. Una alternativa al concetto di Polo può essere la dislocazione delle varie strutture in diverse contrade, così da valorizzare l'intero e vasto territorio. Il Piano deve verificare la soluzione più congrua.

La realizzazione di strutture pubbliche deve riguardare principalmente il ruolo dei giovani nelle zone disagiate e prestare particolare riguardo alla fascia degli anziani e diversamente abili. Creare nuove strutture utili alla socializzazione e all'aggregazione.

Il Piano deve individuare soluzioni come la realizzazione di una sala prove musicale, centri sociali di aggregazione plurifunzionali che consentano di dispiegare effettivamente la rete delle contrade su "nodi" vivi.

Il Piano deve consentire la realizzazione del museo della città, delle memorie e del territorio.

Il Piano deve includere il "Piano regolatore degli impianti sportivi" ovvero deve assumerlo come Piano settoriale.

La manovra urbanistica dovrà soddisfare la necessità di produrre dotazioni urbanistiche dalle nuove edificazioni e contestualmente recuperare il deficit

di standard pregressi. Allo scopo di evitare ulteriore aggravio di deficit di dotazioni, come purtroppo si è verificato in passato, il Piano deve prevedere un impianto normativo che consenta di esplorare meccanismi capaci di favorire agevolmente il reperimento di aree destinate agli spazi pubblici. Gli oneri per il passaggio delle aree destinate a standard, alla proprietà comunale, dovranno essere reperiti sul valore aggiunto che lo stesso PUC conferisce alle aree che rende edificabili.

3.3.1. Parchi e giardini

Particolare attenzione deve essere posta alla qualità ambientale degli spazi residenziali. I nuovi tessuti urbani dovrebbero prediligere tipologie edilizie meno intensive, quali abitazioni unifamiliari o bifamiliari integrate nel verde, nelle zone più interne, e fabbricati lineari di pochi piani con un piano terra a destinazione commerciale sulle strade principali. Inoltre si potrebbero individuare delle zone “residenziali di qualità” al margine dei centri abitati e/o nella fascia collinare, in cui realizzare ville unifamiliari.

La ricerca di un'elevata qualità ambientale dello spazio residenziale urbano rappresenta un tema centrale. In tal senso ci sono due componenti essenziali da considerare:

- la qualità dell'abitazione, intesa come tipologia abitativa, valutando sia il rapporto con lo spazio esterno che il suo integrarsi con il paesaggio;
- la qualità degli spazi lineari, che li connettono con i centri dei servizi di uso quotidiano.

Per quanto riguarda il primo punto occorre evidenziare l'importanza che assume lo spazio verde nel disegno urbano, chiedendosi quanto incida sulla qualità il fatto che un'unità residenziale sia assolutamente priva di un affaccio su una porzione di natura. Un altro problema da analizzare è la ricerca del giusto equilibrio tra le differenze dei singoli episodi edilizi e l'unitarietà dell'insieme. Il tessuto edilizio della città scade di qualità quando si risolve nella ripetitiva serialità del «modulo», ispirato ad un'ideologia della produzione industriale di serie. Il tessuto, dunque, ha bisogno di un disegno unitario, ma dotato di un'interna varietà di luoghi. E' in questa linea che muove la nostra proposta di una zona di “ville unifamiliari” integrate nel verde.

Non meno complesso è il tema del progetto degli spazi lineari dei percorsi, che collegano l'abitazione ai servizi di quartiere. Infatti una progettazione urbana di qualità non deve verificare solo il rispetto degli standard urbanistici, ma anche che la rete dei percorsi casa-servizi sia sicura ed efficiente, avendo cura di evitare interferenze tra percorsi veicolari e pedonali.

Un elemento indispensabile, come abbiamo precedentemente accennato, sarà costituito dalla progettazione del verde urbano che dovrebbe essere inteso come elemento di “trait d'union” tra i diversi centri. Questo potrà articolarsi su diversi livelli:

- potenziare o realizzare parchi ludici all'interno delle singole contrade per i piccoli;
- prevedere un parco urbano di maggiore estensione a Capaccio Scalo, una sorta di “Central Park”, che possa rappresentare un polmone verde all'interno dell'area urbana più fittamente costruita ed un altro a Paestum (a ridosso delle mura) per creare un sistema integrato di attività turistiche e culturali (magari organizzando spazi espositivi museali all'aperto o installazione di opere d'arte contemporanea da parte di associazioni di artisti);
- promuovere un sistema di passeggiate ecologiche (piste ciclabili e pedonali) una rete di percorsi, segnati da filari alberati, siepi e aiuole, detta “sentiero verde”, che connetta il complesso degli spazi verdi, delle scuole e dei centri sportivi e metta in collegamento le varie parti del territorio;
- riqualificare e valorizzare la fascia pinetata, che non solo rappresenta una ricchezza per il turismo balneare ma costituisce una valvola di sfogo per i cittadini in tutti i periodi dell'anno;
- prevedere una “cintura” di verde attrezzato che costituisca il naturale filtro tra la parte urbanizzata e le zone agricole in ogni contrada sulla scorta del Ring di Vienna; caso esemplare del modo in cui lo spazio aperto a margine della città diviene elemento strutturante e principio organizzatore dei luoghi della città stessa;
- individuazione del sistema di passeggiate ecologiche per costituire l'elemento cardine non solo per collegare le varie parti del territorio, ma anche per organizzare una progettazione razionale del paesaggio “periurbano”, ossia dell'area di passaggio dalla parte del territorio urbano alle zone agricole.
- prevedere la localizzazione di almeno un'altra Oasi naturalistica oltre quella di Torre di Mare .

Il Piano deve prevedere la riqualificazione del litorale lungo la fascia costiera, dalla foce del Sele a quella del Solofrone, con la creazione di una “lungomare” anche solo in alcuni tratti della costa e prevedere la sistemazione e riutilizzo del molo Sirena e la creazione di ulteriori moli/passeggiate attrezzate nel mare che servano da affacci panoramici e segnino l'alternanza di spiagge

e giardini.

Il Piano deve prevedere la realizzazione del parco di Caput aquae. Il Capodifiume va riqualificato e reso fruibile (piste laterali ciclabili, cavalcabili e pedonali). Alla sua foce migliorato l'esistente approdo turistico.

Il Piano deve prevedere la realizzazione del Parco della Pineta Costiera. Il piano di riqualificazione della pineta dovrebbe affrontare preliminarmente i seguenti problemi:

- riqualificazione e recupero colturale della pineta con abbattimento delle piante malate, con sostituzione ed integrazione delle stesse sulla base di uno specifico Piano di intervento;
- riqualificazione ed adeguamento funzionale ed igienico delle strutture ricettive esistenti (campeggi, villaggi turistici, altre attività produttive);
- ridefinizione degli usi possibili ecocompatibili tenuto conto delle limitazioni legislative;
- esclusione dal piano urbanistico dei vincoli comunali tenuto conto della loro sovrapposizione con molti altri vincoli derivanti da Enti sovraordinati;
- promozione di attività agricole - faunistiche e plurime complementari al turismo;
- promozione di piccole attività che, anche attraverso chioschi per bibite e souvenir rendano utilizzabili spazi pubblici attrezzati a fruizione del pubblico e dei turisti;
- predisposizione di sentieri che consentano gite paesaggiste e visite naturalistiche guidate;
- creazione di parchi attrezzati ed attività ludiche al servizio dei bambini e dei giovani.

Il Parco del fiume Sele e dell'Heraion sul Sele dovrebbe:

- promuovere una reale integrazione tra l'antica città di Poseidonia Paestum e l'area archeologica dell'Heraion del Sele;
- essere finalizzato ad uno sviluppo sinergico tra le varie componenti turistiche locali da quelle a carattere storico - archeologico - culturale e naturalistiche a quelle religiose, balneari e di soggiorno;
- rappresentare l'occasione per dare vita ad un nuovo polo specialistico di interesse culturale e turistico attraverso la integrazione della fruibilità dei siti storici con le nuove attività realizzabili nell'ambito della fruibilità del

fiume Sele;

- promuovere la valorizzazione dell'Heraion con l'utilizzo di una via fluviale per poterlo raggiungere sia dal mare che dalle rive del fiume;
- integrarsi con la valorizzazione del litorale, della pineta, dell'arenile dei lidi balneari e con le attività turistiche ora in esercizio nella costa che va dalla foce del Sele a quella del Solofrone;
- valorizzare le aree agricole - poderi ex Riforma - per implementarne le attività agrituristiche e di turismo rurale creando le condizioni per la valorizzazione del borgo Gromola.

3.3.2. 12000 metri di costa meravigliosa

La situazione dello sviluppo insediativo della fascia costiera, dalla foce del Sele a quella del Solofrone, non è tra le migliori. La zona ha avuto uno sviluppo disomogeneo con presenze diffuse di insediamenti turistico- alberghieri e residenze secondarie e nuclei abitati che non sono stati integrati fra loro.

Il primo problema da risolvere è di omogeneizzare e integrare queste diverse connotazioni che hanno maggiore incidenza in località Laura che annovera circa il 70% delle attività turistico - alberghiere comunali. Analogo problema si presenta per il centro urbano e turistico della Licinella che ha assunto più il carattere urbano che quello turistico ma che è riuscito, a differenza della Laura, ad integrare in modo più compiuto le attività turistiche con quelle residenziali.

Il progetto di arricchire e strutturare la fascia costiera ha come principale obiettivo quello di puntare, previa azione mirata alla riqualificazione urbana, alla previsione, nell'ambito del PUC, di insediamenti a prevalenza turistico- alberghiera, limitando la nuova edificazione residenziale in funzione diretta alle esigenze delle attività produttive.

L'obiettivo è quello di promuovere la Città marittima capace di integrare gli esistenti nuclei urbani con le moltissime realtà produttive a carattere turistico e integrare quest'ultime con la ricchissima filiera agro-alimentare esistente sul territorio.

Il litorale deve essere finalmente valorizzato e diventare veramente una risorsa per il nostro territorio e non un problema.

Il Piano deve indicare le modalità per superare il concetto di "spiaggia libera" ad uno di "spiaggia pubblica" che potrà essere gestita da associazioni, enti, consorzi e quanti altri offrano garanzie di una corretta gestione ed impiego. Le Spiagge pubbliche ospiteranno tutti coloro che non vorranno servirsi di

spiagge in concessione ai privati e dovranno essere dotate parcheggi custodito a pagamento a monte della pineta, di un tratto di pineta gestita ed attrezzata (chioschi, aree pic-nic, bagni, giochi per bambini, percorsi, ecc.) ed un tratto di arenile gestito ed attrezzato (chioschi, docce e bagni a gettone, noleggi, assistenza e guardiania). Si dovranno preveder almeno dieci unità integrate di questo tipo sull'intera costa.

Il Piano deve individuare tre tratti di Lungomare degni di questo nome dove naturalmente e praticamente già ci sono. Uno a Laura (indicativamente dal lido "Tritone" al lido "Venere"), uno a Torre (indicativamente dal lido "Cinzia" al lido "La Gondola") ed uno a Licinella (indicativamente dal lido "il Pescatore" al lido "Internazionale").

Il Piano verificati gli spazi da attribuire alla "spiagge pubbliche" e quelli destinati ad "Oasi Protette" deve prevedere che il resto dell'arenile possa essere concesso a privati che garantiscano la pulizia dell'arenile per l'intero anno, l'accesso alla battigia gratuito, prezzi ridotti per disabili, apertura dei servizi balneari per almeno 4 mesi all'anno, conformità delle strutture alle linee guida da stabilirsi con Enti sovraordinati e associazioni. Le concessioni dovranno essere contigue come già nelle più note località turistico-balneari intervalate da almeno un accesso pubblico alla battigia ogni 200 metri e da almeno un settore "spiaggia pubblica" ogni chilometro.

Il Piano deve prevedere per tutti i corsi d'acqua sulla costa la realizzazione di un progetto di bonifica e riqualificazione finalizzato all'eliminazione dell'inquinamento ed alla realizzazione di percorsi naturali lungo le sponde (con sentieri pedonali, ciclabili e cavalcabili) i quali saranno anche accessi pubblici al mare. Nei loro pressi potrà essere consentita la realizzazione di piccoli bacini per la pesca sportiva con relativi servizi.

Il Piano deve individuare almeno un altro pontile in località Torre di Paestum (tra lido Cinzia e lido delle Sirene) protetto da scogliere ed accessibile sia ai visitatori provenienti dal mare sia a mezzi pubblici marini.

Il Piano per le contrade marittime, in particolare quella di Torre di Mare, deve prevedere meccanismi di riqualificazione urbanistica che possa rendere in vere e proprie contrade marinare: isole pedonali, pavimentazioni in pietra, rifacimento facciate, colorazioni ed architetture mediterranee.

3.4. LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

Il processo integrativo si realizza creandone le condizioni. La prima fra tutte deve essere l'affermazione di un principio che deve guidare la stesura del

Piano: tutte le "attività produttive", senza alcuna distinzione, devono avere lo stesso riconoscimento e la stessa dignità, in quanto tutte concorrono alla crescita e allo sviluppo del paese, dalla più piccola alla più grande.

Il Piano farà chiarezza indicando tra le "attività produttive di beni e servizi", le attività agricole, commerciali ed artigiane, le attività turistiche ed alberghiere, stabilimenti balneari, ristoranti, bar, agriturismi ecc.

Si elencano alcuni principi, valevoli per tutte le attività produttive di beni e servizi che il Piano dovrà verificare:

- procedere al censimento delle attività esistenti per la produzione di beni e servizi sul territorio.
- per gli interventi su strutture esistenti prevederne l'esecuzione con il rilascio di titolo abilitativo diretto, ovvero con esclusione di piani attuativi di sorta.
- fissare per le aree relative alle strutture produttive di beni e servizi esistenti un indice di edificazione fondiario in quello massimo consentito dalla normativa vigente, in relazione ad ogni singola tipologia di attività.
- fissare un'altezza massima e un rapporto di copertura più favorevole di quello previsto in coerenza con la normativa vigente.
- prevedere una gamma di destinazioni d'uso in relazione alle sotto-tipologie di attività di beni e servizi tra la più ampia possibile per favorire il mix funzionale, il riuso e la riconversione.

Per quanto riguarda nuovi insediamenti di attività produttive di beni e servizi, si dovrà provvedere al valutarne con attenzione il fabbisogno sulla scorta di studi attendibili.

Azioni per salvaguardare il patrimonio delle attività esistenti non debbono precludere la possibilità di nuovi insediamenti. L'eventuale aumento della ricettività e dell'attrattiva turistica deve tener conto della sostenibilità del territorio e di quella del sistema economico e sociale.

In merito al comparto zootecnico il Puc deve tener conto degli numerosi allevamenti presenti sul territorio e, in relazione alle norme di settore, fornire le opportune possibilità di adeguamento.

Aspetti come coprire i paddock per ridurre i volumi di acque meteoriche che potrebbero mescolarsi con i reflui da stoccare e valutare la possibilità di individuare un'area in cui realizzare un impianto per il trattamento dei reflui zootecnici da cui trarre energia sono questioni che devono trovare risposta nel Piano mediante norme che escludano dal calcolo volumetrico le tettoie utiliz-

zate nelle aziende agricole per coprire le corsie di alimentazione degli animali.

Per promuovere uno sviluppo agricolo che si integri con la vocazione turistica del territorio e per arginare il consumo di suolo fertile, si auspica la possibilità di ampliamento delle destinazioni d'uso dei fabbricati esistenti anche per attività connesse al turismo rurale e/o altre attività compatibili, individuando meccanismi idonei. Costruire, dove possibile, preservando i terreni a destinazione agricola e consentendo, la realizzazione di alloggi per la sistemazione degli operai con le ovvie e dovute tutele (piano di sviluppo aziendale, vincolo di destinazione, garanzie, ecc.).

Per il sostegno dell'agricoltura il Piano deve prevedere la localizzazione di un Polo Agroalimentare e la delocalizzazione del mercato ortofrutticolo mediante il ricorso ai contratti di sviluppo/contratti di disponibilità (con Invitalia) o con il ricorso alla finanza di progetto.

3.5. SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA

Un valore aggiunto a quello già alto del territorio è rappresentato dal settore turistico, la cui attività negli ultimi 10 anni ha subito pesanti ripercussioni e che oggi, come non mai, necessita di interventi strutturali per destagionalizzare i flussi.

La nuova ricettività dovrà prevedere un congruo numero di camere e sale proporzionate solo ai posti letto in modo da consentire un turismo congressuale anche oltre la stagione estiva.

Un turismo che poggia su nuove basi e che possa attrarre un nuovo e più vasto pubblico di turisti che avvertano la necessità di visitarla in ogni mese dell'anno, un turismo, insomma, che non si esaurisca nella semplice balneazione, ma che si estenda al mondo dell'arte e della cultura e che apra le porte anche a un turismo internazionale.

Per diversificare l'offerta e assecondare la vocazione turistica del territorio, il Piano deve prevedere (con idonei incentivi anche volumetrici) la possibilità di convertire le abitazioni – e in particolar modo le seconde case lungo la costa – in attività turistiche e ricettive. Incentivare le attività di affittacamere e B&B per migliorare la qualità dell'utenza "turistica".

Il Piano deve realizzare la mappatura di tutte le attività ricettive turistiche alberghiere presenti al fine di rilevarne lo stato d'uso e le reali esigenze di riqualificazione, ristrutturazione, adeguamento igienico sanitario ed ampliamento.

In merito al turismo all'aria aperta, si deve fare riferimento alla legge regionale 13/93 ancora in vigore che richiede un lotto minimo di 10.000 mq. Le norme inserite nella ultima finanziaria regionale Finanziaria consentono l'installazione di mezzi mobili di pernottamento nel perimetro delle strutture turistico-ricettive regolarmente autorizzate senza che costituiscano attività rilevanti ai fini urbanistici, edilizi e paesaggistici: tale possibilità deve essere approfondita in relazione alla normativa nazionale del 380/2001, in ogni caso il Piano deve consentire la riconversione delle strutture esistenti in villaggi turistici/albergo ma solo se accompagnata da una riqualificazione generale e mediante un progetto unitario sull'intera area di pertinenza della struttura ricettiva.

3.6. MOBILITÀ

Realizzare nuove strade costa! Costa tanto mantenerle in buone condizioni. Prima di prevedere nuove strade si deve meditare con grande parsimonia e attenzione. Oltre dieci anni fa il Comune era dotato del Piano Generale del Traffico Urbano, un utile e preliminare strumento per la pianificazione della mobilità, strumento che però andava adeguato ed aggiornato negli anni. Nello studio fatto all'epoca erano emerse delle criticità e oggi, con le opere realizzate nell'ultimo decennio, molte strade possono essere semplicemente adeguate alle nuove esigenze di mobilità riducendo drasticamente la necessità di nuove strade e il correlato consumo di suolo.

Il Piano deve puntare alla manutenzione e alla ristrutturazione delle rete viaria esistente per ottimarla e per contenerne i costi di gestione.

In particolare prevedere la riqualificazione e valorizzazione della statale da Ponte Barizzo a Mattine ai confini con Agropoli e il il Viale del Mare: si deve valorizzare viale della Repubblica da mercato ortofrutticolo alla Laura attrezzandolo con spazi e attrezzature pubbliche a servizio del turismo.

Realizzare la viabilità alternativa al passaggio a livello di Paestum: il Puc deve prevedere uno studio serio delle alternative possibili valutando anche la possibilità di raggiungere lo svincolo del Cafasso mediante l'utilizzo di via Cortigliano.

Limitare la nuova realizzazione di viabilità serve anche ad evitare di consumare suolo agricolo fertile.

3.6.1. Sistema dell'intermodalità

Le stazioni ferroviarie di Capaccio Roccadaspide e di Capaccio Paestum possono svolgere un ruolo realmente innovatore nella mobilità comunale, e

intercomunale che presenta caratteri di criticità evidenti.

Riorganizzare la mobilità pubblica e privata su gomma che dall'entroterra attraversa il territorio comunale per raggiungere gli altri comuni e garantire il collegamento tra trasporto su gomma, ferrovia, e interscambio con parcheggi per auto, moto, biciclette e bus è un obiettivo prioritario che il Puc deve assumere come portante.

Il comune di Capaccio deve diventare il centro di scambio tra differenti sistemi e contribuire al miglioramento della qualità della vita degli utenti, insieme all'istituzione di una linea di trasporto pubblico locale per rafforzare il progetto di integrazione delle contrade.

Il Puc deve prevedere la realizzazione di parcheggi scambiatore.

Parcheggi situati in prossimità di stazioni o fermate del trasporto pubblico locale o del trasporto ferroviario, per agevolare l'intermodalità.

Il principio di funzionamento prevede che, allo scopo di decongestionare i centri delle città dai mezzi privati, gli automobilisti in arrivo dalle periferie o dai centri limitrofi possano parcheggiare in opportuni parcheggi scambiatori.

Nell'ambito della riorganizzazione del trasporto pubblico locale su gomma di competenza della Provincia saranno determinanti le stazioni dei bus da ubicarsi in zone strategiche che generalmente ricadono in crocevia di svariate linee e sistemi di trasporto.

Il Piano deve prevedere uno o più parcheggi scambiatore contenenti stazioni dei bus, prioritariamente alla stazione di Capaccio-Roccadaspide mediante l'acquisizione degli immobili esistenti (stazione e aree) per destinarli a servizio del Liceo Piranesi, prevedendo lo spostamento del fabbricato viaggiatori a valle della ferrovia creando un nodo intermodale bici/moto/auto/trasposto pubblico su gomma e su ferro.

3.6.2. Mobilità dolce e sostenibile

Il patrimonio ampio di strade vicinali e interpoderali rappresentano lo strumento per vivere il territorio secondo modalità sostenibili per rilanciare la qualità del territorio e per collegare le residenze turistiche rurali con il Parco del Cilento, con il centro storico, con l'area archeologica, con il mare e la fascia costiera.

Lo strumento migliore per realizzare efficacemente quanto prefigurato è mediante un piano di settore per la mobilità sostenibile, per esempio il Piano della rete ciclopedonale comunale. Il Piano deve promuovere un complesso sistema infrastrutturale che integri sentieri, piste pedonali, ciclabili e percorsi

a cavallo lungo i fiumi, canali di bonifica.

3.7. ATTUAZIONE DEL PIANO

3.7.1. Attuazione diretta, piani attuativi, partecipazione dei privati

Ovunque sia possibile l'attuazione diretta il Piano preferirà questa modalità in luogo alla redazione di un piano attuativo.

La redazione di piani attuativi sarà preferita per le aree di trasformazioni complesse e per le aree interessate da progetti di ristrutturazione urbanistica per consentire al comune di esercitare un doveroso controllo sulla forma e la qualità della progettazione proposta. Il Piano deve contenere dettagliati indirizzi per la predisposizione degli eventuali Piani Urbanistici Attuativi (PUA) in modo da consentire una efficace attuazione degli stessi (Pad , Pip; Peep etc).

Il Piano promuove la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane attribuendo idonei incentivi e agevolazioni alle operazioni di rigenerazione urbana costruite dal basso.

Il Piano deve facilitare il ricorso al partenariato pubblico privato (perequazione, compensazione, finanza di progetto, leasing in costruendo ecc.) per la realizzazione di attrezzature pubbliche (piazze, edifici pubblici, zone verdi, ecc.) indicando modalità, procedure e agevolazioni per i soggetti proponenti.

Il Piano deve escludere eventuali vincoli introdotti dal Prg vigente e, sulla scorta di analisi rigorose, dimensionare con oculatezza le zone E3 del vigente Prg.

3.7.2. Piani di settore

Il Puc dovrà svolgere il ruolo di coordinamento e risolvere le specificità che saranno approfondite nei differenti Piani di settore e dovrà indicare esaurientemente quelli che saranno redatti successivamente all'approvazione, indicandone le modalità di formazione e i contenuti minimi.

Piani di settore che si elencano a titolo di esempio:

- Piano del verde pubblico e privato;
- Piano degli impianti sportivi;
- Piano della rete ciclopedonale – Biciplan;
- Piano generale del traffico urbano – Pgtu;

- Strumento integrato per l'apparato distributivo – Siad;
- Piano di protezione civile.

3.8. NTA E RUEC

Particolare importanza deve essere assegnata nella predisposizione delle Norme tecniche di attuazione (Nta) e del Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Scritte in ottimo italiano tecnico, ma comprensibile, le norme devono lasciare poco spazio a interpretazioni ed essere chiare, universali e soprattutto, non ambigue o contraddittorie.

Le Nta oltre quanto stabilito dalle legge, dovranno contenere le norme di contenuto strutturale, quelle invariabili o variabili in tempi relativamente lunghi, mentre il Ruec oltre quanto stabilito per legge dovrà contenere le norme di tipo operativo, ovvero quelle disposizioni che non incidendo sul dimensionamento o sugli standard prefissati nel Puc, consentono una gestione agile delle eventuali variazioni che dovessero rendersi necessarie durante la vita del Piano.

Ove sia necessario prevedere elencazioni (p.e. destinazioni d'uso ammesse ecc.) l'elenco deve essere accompagnato sempre dall'avvertenza che l'elencazione costituisce mera elencazione esemplificativa e non esaustiva, ovvero che l'elevazione è esaustiva e che alcuna altra elemento può essere introdotto mediante analogia ovvero che ogni ulteriore interpretazione è rimessa al consiglio comunale che si determina mediante la propria deliberazione di approvazione senza che ciò costituisca variante al Piano.

Per il ruolo che svolge il Consorzio di Bonifica di Paestum Sinistra Sele sul territorio del Comune di Capaccio è opportuno introdurre nelle norme di attuazione del PUC l'obbligo di acquisire, in sede di rilascio delle autorizzazioni e/o Permessi di Costruire, il parere dell'Ente Consortile laddove gli interventi modificano l'impermeabilizzazione dei suoli e laddove gli interventi richiedono una connessione con i servizi di rete consortili in particolare per allaccio all'acquedotto idropotabile.

Per consentire un riuso degli immobili esistenti nella zona a prevalente conformazione naturale del territorio, aventi in atto un uso abitativo funzionale alle esigenze di addetti all'agricoltura, il Piano detterà norme per il mutamento dell'uso per gli edifici la cui area di pertinenza confina con la viabilità comunale, provinciale o statale e quando ne venga dimostrata, mediante piani di sviluppo aziendale o interaziendale, la non necessità alle esigenze abitati-

ve di addetti all'agricoltura. Per il mutamento dell'uso da quello in atto a un'utilizzazione compatibile, ma non funzionale all'esercizio dell'attività agricola, deve essere istituito un vincolo di inedificabilità sull'insieme dei terreni dell'azienda agricola interessata. I mutamenti dell'uso da quello in atto a un uso non funzionale all'esercizio dell'attività agricola, non saranno ammissibili qualora in relazione all'originario titolo abilitativo sia intercorso un trasferimento di proprietà dell'edificio interessato e di un'area di pertinenza inferiore a un ettaro, ricavata da frazionamento di proprietà di maggiori dimensioni.

3.9. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI LAVORO

L'amministrazione comunale di Capaccio con delibera di giunta comunale 89 del 02/07/2012 ha provveduto all'approvazione del nuovo regolamento degli uffici e dei servizi e in seguito con deliberazione n. 114 del 13/07/2012 ha approvato la nuova dotazione organica e ha modificato la struttura organizzativa dell'Ente.

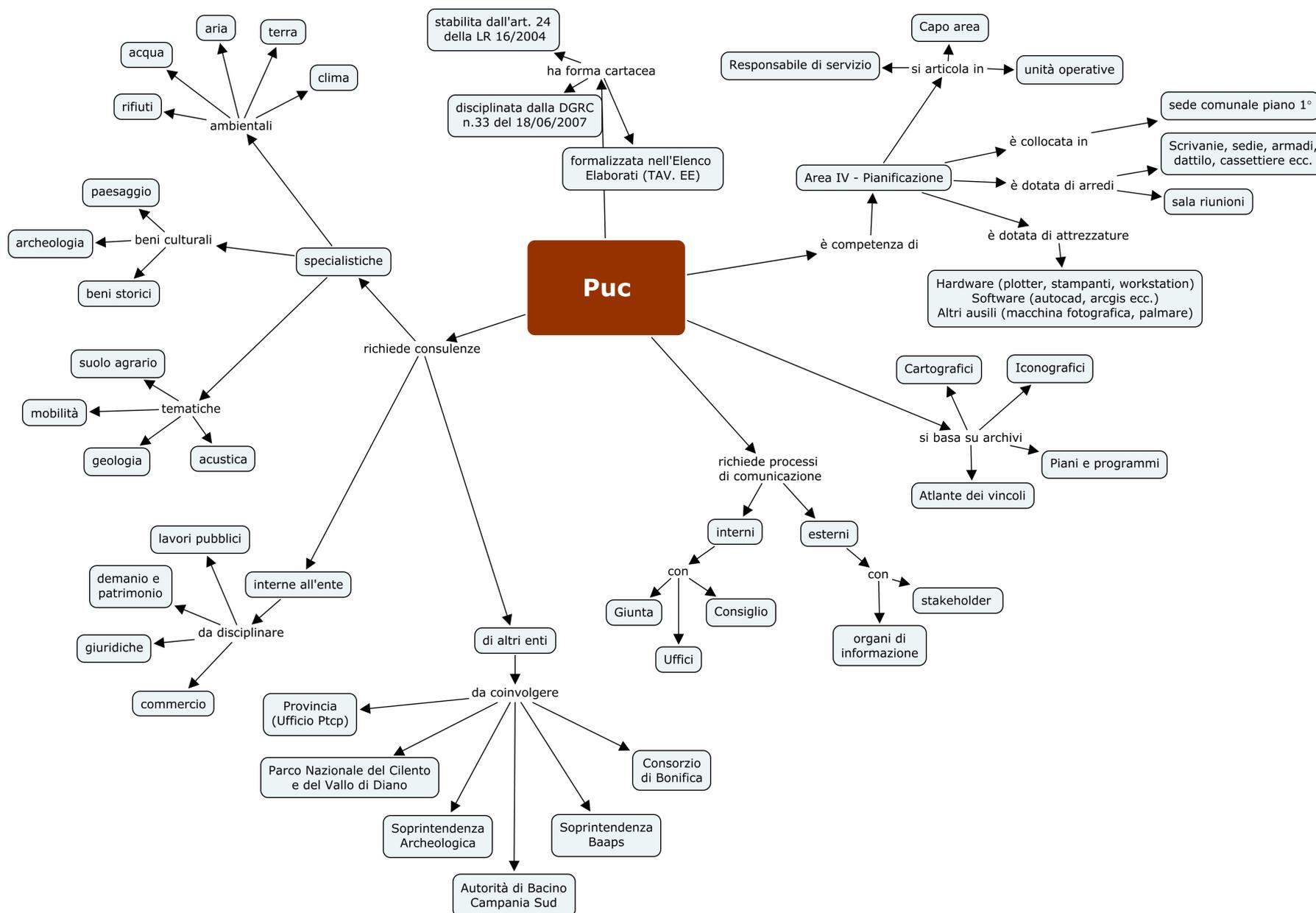
Con la nuova struttura organizzativa è stata creata l'Area IV – pianificazione urbanistica e tutela del territorio, unità competente a redigere atti di pianificazione territoriale a qualsiasi valenza di competenza comunale. Al coordinamento dell'Area è stato destinato l'arch. Rodolfo Sabelli, dipendente di ruolo dell'ente dal 2001.

Tale scelta è la conseguenza della volontà dell'amministrazione di redigere gli atti di pianificazione all'interno dell'ente avvalendosi eventualmente di consulenze per gli aspetti specialistici o di settore.

In ogni caso è da rimarcare che tale scelta esprime, in un momento storico particolare, la voglia di riappropriarsi da parte della pubblica amministrazione delle leve del comando della pianificazione territoriale con l'obiettivo di farla diventare un processo in continuo divenire e non solo il momento dell'acquisizione di un prodotto: il Piano. Proprio in momento di crisi è strategico dotarsi di un ufficio che possa accompagnare il processo continuo di verifica degli atti a valenza pianificatoria esistenti e il necessario monitoraggio. Il monitoraggio dello stato di attuazione, il rilievo delle eventuali criticità è compito assegnato all'Area IV.

Un procedimento complesso quello di formazione del piano urbanistico comunale che può riassumersi nella articolata ancorché parziale mappa concettuale che graficizza le relazioni che intercorrono tra saperi, soggetti, attrezzature e attività.

Durante le attività di predisposizione del Puc si dovrà dare attuazione a



quanto qui previsto.

A questo riguardo si esprime la volontà di redigere il Puc, il Ruc e la Vas internamente all'Ente promuovendo la stipula di protocolli di intesa con gli Enti

per arricchire le elaborazioni di base e ricorrendo all'esterno solo per elaborazioni a contenuto specialistico non altrimenti disponibili all'interno dell'Ente.

3.10. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Le fasi in cui si suddividono le attività occorrenti per la formazione del piano e del regolamento urbanistico sono schematizzabili nelle seguenti:

- FASE 1 – Preliminare di Piano e Scoping (Rapporto preliminare)
- FASE 2 – Adozione del Puc e Rapporto ambientale
- FASE 3 – Approvazione del Puc e del Rapporto Ambientale
- FASE 4 – Gestione

Ogni singola fase è composta da ulteriori sub attività come riportato nella tabella in calce al presente paragrafo dove sono indicate le attività pianificatorie e quelle relative alla valutazione ambientale strategica. Le righe intere indicano attività comuni che l'Ufficio preposto curerà con particolare riguardo al fine di rendere efficiente il procedimento di formazione del Puc.

L'ufficio di piano dovrà curare tutti gli adempimenti relativi alle fasi per la formazione del nuovo Puc, comprese quelli relativi alla Valutazione ambientale strategica.

L'ufficio di piano dovrà rispettare i tempi assegnati dalla Provincia all'interno del Ptcp e dalla Regione all'interno del Ptr per la predisposizione del Puc.

	WBS	Attività pianificatoria	Attività di VAS	Tempi (gg)
Fase 1	1.0	Preliminare di Piano		
	1.1	Formazione di un atto contenente un documento strategico e le indicazioni strutturali	Formazione del Rapporto preliminare	
	1.2	Accertamento della conformità alle leggi	Verifica del procedimento da avviare	
	1.3	Proposta di Preliminare di piano e del Rapporto preliminare agli stakeholders		
	1.4		Invio dell'istanza Vas all'Autorità competente	
	1.5		Incontro con l'Autorità competente per la definizione del SCA e indizione del tavolo di consultazione	
	1.6	Lavori del tavolo di consultazione (1.5) che ha il compito di esprimersi anche in merito al Preliminare di piano		Non sup. a 45 max 90 giorni
	1.7		L'autorità procedente valuta i pareri degli SCA e prende atto del Rapporto preliminare	
	1.8	Approvazione da parte della GC del Preliminare di piano e del Rapporto preliminare		
Fase 2	2.0	Adozione		
	2.1	Redazione del Puc	Redazione del Rapporto ambientale	
	2.2		L'autorità procedente sulla base del Rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA prende atto del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e lo comunica all'autorità competente comunale	
	2.3	La GC adotta il Puc contenente anche il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica		
	2.4	Pubblicazione del Puc in uno all'avisio relativo alla VAS e al Rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica, sul BURC, sul sito web, e viene depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'A.C.		
	2.5	Apertura della fase delle osservazioni		
	2.6	Valutazione e recepimento delle osservazioni	Autorità competente comunale in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente svolge le attività tecnico-istruttorie	60 giorni da 2.4 120 giorni da 2.4
	2.7	Trasmissione del Puc e del RA alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni e ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio		
	2.8	Trasmissione del Puc e del RA all'amministrazione provinciale		
	2.9	La Provincia dichiara la coerenza del PUC alle strategie a scala sovra-comunale anche in riferimento al Ptcp		Entro 60 giorni dalla trasmissione del PUC
	2.10	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza		
	2.11		Il PUC e il RA insieme a tutti i pareri viene trasmesso all'autorità competente per l'espressione del proprio parere	
	2.12		Espressione del parere ex art. 15 del 152/2006	Entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini
	2.13		Il Comune acquisisce il parere VAS che può contenere eventuali richieste di revisione del Puc	
	2.14	Il Comune provvede alle eventuali revisioni del piano anche con la collaborazione dell'autorità competente comunale nel caso sia necessario sulla scorta del parere VAS		
	2.15	Il Puc revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, sulla scorta del parere VAS e del RA, è adottato dalla GC		
Fase 3	3.0	Approvazione		
	3.1	Il Puc adottato insieme ai pareri obbligatori, al parere VAS e al RA, è trasmesso al CC		
	3.2	Il CC approva il Puc tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale e dei pareri		
	3.3	Il Piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito Web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione	La decisione finale è pubblicata nel BURC con l'indicazione della sede dove poter prendere visione della documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicare tutti i materiali sul sito web.	
Fase 4	4.0	Gestione		
	4.1	Il PUC individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio	L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettua il monitoraggio anche avvalendosi dell'ARPAC	
	4.2	Le informazioni e i dati raccolti attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di modifiche al Puc	Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.	
	4.3	Le informazioni e i dati raccolti attraverso il monitoraggio vanno incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione	Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente e delle Agenzie interessate	
	4.4	Si deve tendere a far coincidere il monitoraggio ambientale con quello urbanistico		

04. ABBREVIAZIONI E LINK UTILI

4.1. ABBREVIAZIONI

- **NTA** – Norme tecniche di attuazione
- **PAD** – Piano delle aree demaniali
- **PDR** – Piano di recupero
- **PEEP** – Piano per le aree di edilizia economica e popolare
- **PIN** – Programma integrato di intervento
- **PIP** – Piano delle aree per gli insediamenti produttivi
- **PPR** – Piano paesistico regionale
- **PRU** – Programma di recupero urbano
- **PTCP** – Piano territoriale di coordinamento provinciale.
- **PTR** – Piano territoriale regionale
- **PUA** – Piano urbanistico attuativo
- **PUAD** – Piano di utilizzo delle aree del demanio marittimo
- **PUC** – Piano urbanistico comunale
- **RUEC** – Regolamento urbanistico edilizio comunale
- **SIAD** – Strumento integrato per l'apparato distributivo
- **VAS** – Valutazione ambientale strategica

4.2. SITOGRAFIA

Questo documento	http://goo.gl/YrJTx
Normativa sul governo del territorio regionale e per i lavori della conferenza	http://goo.gl/1ZZbN
I quaderni del governo del territorio - Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004	http://goo.gl/T6cCG
Il sito della Via e della Vas della Regione Campania	http://goo.gl/6XXLC
Il Piano territoriale di coordinamento provinciale	http://goo.gl/li2qr
Attuazione del Ptcp: Ambito Identitario Piana del Sele	http://goo.gl/zUxu1
SITAP del Ministero per i Beni e le Attività Culturali	http://goo.gl/ValP2
Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	http://goo.gl/VxViN
Geoportale - SIT della Regione Campania	http://goo.gl/r3YR4
Statistiche demografiche da www.tuttitalia.it	http://goo.gl/coR0w
Wikipedia	http://it.wikipedia.org